

CRISI AUTOMOTIVE

ALTRA CASSA INTEGRAZIONE A MIRAFIORI

Non sono bastati gli incentivi elargiti dallo Stato per rilanciare la produzione nello storico stabilimento Fiat. Stellantis annuncia l'ennesimo stop dal 15 luglio al 4 agosto

UNA TARGA PER L'EX CALCIATORE

Genova ricorda Franco Rotella



Una targa commemorativa in memoria dell'ex calciatore del Genoa Franco Rotella è stata inaugurata a Genova Quezzi. 'Franco Rotella, 1966-2009: genovese di Quezzi, da sempre nel cuore dei tifosi, resta nella storia del Genoa CFC e nel ricordo degli amici come uomo dall'animo gentile', recita l'iscrizione. Durante la cerimonia, è stata annunciata la volontà di intitolare a Rotella il Genoa Club Grifone Inside. Autorità, cittadini, ex giocatori di Genoa e Sampdoria, tifosi non solo della squadra rossoblù, erano presenti ieri mattina alla cerimonia in via Pinetti

■ Dopo i tanti agognati incentivi incassati dallo Stato italiano per promuovere l'acquisto di autovetture, attesi come la panacea di tutti i mali, ha l'amaro sapore di una beffa l'ennesimo stop alle Carrozzerie dello storico stabilimento Fiat Mirafiori di Torino deciso dal Gruppo Stellantis.

A maggior ragione a pochi giorni dal lancio - previsto proprio nel capoluogo piemontese, il prossimo giovedì 11 luglio - della nuovissima Fiat «Grande Panda», prodotta però in una fabbrica in Serbia.

Marco Cortese a pagina 4

UNIONE INDUSTRIALI

I Giovani Imprenditori svelano i segreti dei grandi leader



■ È un appuntamento ricco di spunti di riflessione quello proposto dall'Assemblea Pubblica del Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriali Torino, che ha celebrato il cambiamento, la transizione tecnologica e la sostenibilità, dando vita a un confronto sull'esigenza di una classe dirigente in grado di guidare le trasformazioni della contemporaneità. L'evento, dall'eloquente titolo «Future leaders», si è tenuto nello spazio «The Place» di Green Pea.

Polito a pagina 3

Editoriale

INDIPENDENTI
SEMPRE,
MA ISOLATI MAI

di Aldo A. Mola

COERENZA

■ «Indipendenti sempre, ma isolati mai.» Fu la politica del Regno di Sardegna dal 1814 al 1848, ribadita da Cavour nel 1853. Fatta propria dal Regno d'Italia sino al 1946, a parte la parentesi del Patto d'Acciaio, che la vincolò alla Germania di Hitler, tale linea venne lasciata in eredità alla Repubblica, che se n'è valsa sino a oggi. Con quelle lucide parole, pronunciate alla Camera dei deputati il 26 marzo 1863, Emilio Visconti Venosta chiari che la politica estera, e quindi militare, non è monopolio di un governo, tanto meno quando i suoi componenti hanno programmi divaricati, bensì dello Stato. È il suo patrimonio storico, sintetizza la sua origine e il suo destino.

CHE COS'ERA L'ITALIA NEL 1863?

Lo Stato italiano nacque dall'unificazione dei suoi popoli ed ebbe dall'origine vocazione europea. Il 14 marzo 1861 il Parlamento proclamò la nascita del Regno d'Italia, sorto in due anni di aggrovigliate vicende diplomatiche e belliche: la guerra sardo/franco-austriaca del 1859, le insorgenze nei ducati padani e nel granducato di Toscana, la spedizione di Garibaldi in Sicilia e nel Mezzogiorno, la vittoria di Vittorio Emanuele II sui papalini e la sua irruzione nel regno del Borbone senza dichiarazione di guerra (1860). Convocati dalle assemblee elette negli Stati pre-unitari, i «popoli» approvarono «l'Italia una e indivisibile con Vittorio Emanuele Re costituzionale e suoi legittimi discendenti». Con quelle premesse il 27 gennaio 1861 gli aventi diritto furono chiamati a eleggere i deputati alla VIII legislatura della Camera del regno di Sardegna: la stessa che si tramutò nella I del regno unitario, ma continuò la serie iniziata nel 1848 con lo Statuto promulgato da Carlo Alberto di Sardegna. La concatenazione tra le Camere del regno sardo e quelle del regno d'Italia fu attestata dal Senato, di nomina regia e vitalizio, vissuto senza soluzione di continuità dal 1848 al suo scioglimento, decretato dalla Costituente nel novembre 1947. (...)

segue a pagina 7

SANITÀ

A Savona il dispositivo
che «cura» la prostata

Servizio a pagina 11

OCCUPAZIONE ABUSIVA

Buridda pronto allo scontro
per non lasciare Magistero

Pistacchi a pagina 6

SPETTACOLI

La star del violino Repin
in concerto a Genova

Servizio a pagina 13

DOPO LA VISITA PROGRAMMATTA

Bucci già dimesso dal Galliera
Domani vuole essere al Palasport

LA STORIA

«L'anima
del vino»
arte e territorio

Monica Bottino a pagina 15

ALLE 19 CON LE GRANDI STELLE DEL CALCIO

Oggi «Operazione Nostalgia»
allo stadio Piola di Novara

■ Stasera, alle ore 19, allo Stadio Silvio Piola di Novara, ritorna un altro imperdibile appuntamento di «Operazione Nostalgia», il celebre raduno delle leggendarie stelle del calcio. Dole Italia, leader nella produzione e distribuzione di frutta fresca di qualità premium, prenderà parte anche a questa seconda tappa del progetto ideato da Andrea Bini.

L'evento sportivo coinvolgerà appassionati provenienti da tutta Italia, unendo tutti coloro che amano il calcio degli anni '90 e 2000.

Tra i nomi confermati spicca quello di Antonio Di Natale, celebre per gli oltre 200 gol in Serie A, insieme ad altri giocatori di alto pro-

filo come Roberto Baggio, Javier Zanetti, Diego Milito, Andriy Shevchenko e Nelson Dida.

Dole Italia sarà protagonista non solo con la presenza sui maxischermi all'interno dello stadio, ma anche con la sua frutta fresca di qualità premium, che garantirà un apporto nutritivo essenziale alla squadra e allo staff.

«Con la nostra ampia selezione di frutta fresca, carica di nutrienti essenziali, saremo protagonisti attivi del successo e del divertimento che renderanno questa giornata memorabile» - dichiara Cristina Bambini, responsabile marketing di Dole Italia.

Paolo Usellini

CUNEO

Due serate di musica col
Conservatori Ghedini

Servizio a pagina 9

NORD PIEMONTE

De Grandis annuncia
il mondiale dei mondiali

Usellini a pagina 10

SPAZIO CULTURALE

MOSTRA

TORINO 2006: IL RITORNO

Gi

RIVIVI LE EMOZIONI OLIMPICHE
A 25 ANNI DALL'ASSEGNAZIONE
DEI GIOCHI A TORINO

Una grande esposizione,
con oltre **500 cimeli** provenienti
dalla **Collezione Cresta**,
per inaugurare lo Spazio Culturale
"Giubileo Incontri"

Curatore:
Gabriele Cresta

Progetto allestitivo:
Gabriele Cresta, Samuele Troja

Gi GIUBILEO INCONTRI

AREA MOSTRE

CORSO BRAMANTE 58/7 - TORINO
PARCHEGGIO INTERNO

CON IL PATROCINIO DI



APERTURA 2024

DAL **4/07** AL **29/09**

Giovedì e Venerdì
dalle ore 11 alle 18

Sabato

dalle ore 9 alle 13
(Chiuso il 15 agosto)

INGRESSO LIBERO

PER INFORMAZIONI:
giubileoincontri@giubileo.com



UNIONE INDUSTRIALI

Le sfide del fare impresa richiedono grandi leader

Nel complesso scenario attuale, il Gruppo Giovani Imprenditori svela i segreti dei manager di successo

Loredana Polito

■ È un appuntamento ricco di spunti di riflessione quello proposto dall'Assemblea Pubblica del Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriali Torino, che ha celebrato il cambiamento, la transizione tecnologica e la sostenibilità, dando vita a un confronto sull'esigenza di una classe dirigente in grado di guidare le trasformazioni della contemporaneità.

Nel corso dell'evento dall'eloquente titolo «Future leaders» organizzato nello spazio «The Place» di Green Pea a Torino, con il contributo della Camera di Commercio di Torino, ad affrontare il tema sono stati chiamati quattro imprenditori che dell'autorevolezza e della capacità di compiere scelte incisive hanno fatto il proprio tratto distintivo: Giorgio Damiani, vicepresidente del Gruppo Damiani, Michela Petronio, presidente di Pastiglie Leone e gli startupper Gaia Roncalli, founder e coo di Ecosmic, e Antonio Tavera, co-founder e ceo di Focoos.

A loro il delicato compito di dare risposta agli interrogativi che le sfide dei nostri giorni pongono a chiunque faccia oppure voglia fare impresa, in particolare alle nuove generazioni che si affacciano a tale mondo per competere sul mercato. Quali sono le capacità richieste agli imprenditori per vedere il quadro generale e pianificare a lungo termine? Quali abilità servono per affrontare e superare le difficoltà che il contesto globale propone ogni giorno? Come si può pensare fuori dagli schemi, adottare nuove soluzioni ed essere aperto al cambiamento e alla sperimentazione?

A introdurre il tema, la relazione della presidente del Gruppo Giovani Imprenditori Torino, Barbara Graffino, che spiega il perché della scelta dell'argomento 'leadership' per l'Assemblea: «Con un 2024 caratterizzato da consultazioni elettorali per alcune delle più grandi democrazie del mondo - dall'India agli Usa, dalla Francia al Regno Unito, oltre naturalmente all'Unione Europea - il momento che stiamo attraversando ci prospetta un mutamento importante negli equilibri geopolitici globali. Questa fase storica pone in primo piano il tema della leadership, che abbiamo perciò deciso di affrontare nell'ambito della nostra Assemblea».

«Un argomento - dice -



In alto, la presidente dei Giovani Imprenditori, Barbara Graffino. A lato, l'evento a Green Pea

su cui bisogna ragionare tenendo conto di come il processo evolutivo in corso necessiti di essere guardato da più prospettive. Ad esempio, quella digitale, con l'avvento dell'AI e lo

sviluppo della nuova robotica, o il punto di vista energetico, con la riconversione elettrica della mobilità, le fonti rinnovabili e il nuovo nucleare».

«È però fondamentale - aggiunge Barbara Graffino - anche la visione del lavoro, alle prese col problema del gap-skill, o ancora la vasta questione della sostenibilità ambientale e sociale. Oggi il punto nodale però non è tanto cercare di prevedere cosa avverrà o come varieranno gli scenari, ma le caratteristiche che i leader devono avere. I leader del futuro dovranno essere pronti a integrare queste dimensioni nelle loro strategie, creando organizzazioni pronte a questo nuovo contesto: la leadership non è solo una questione di potere o posizione, ma di coinvolgimento e soprattutto visione, ispirazione e capacità di guidare gli altri verso un futuro migliore».

Le imprese giovanili in Italia, ossia le aziende con la maggioranza dei titolari o soci con meno di 35 anni, rilevate da Infocamere Unioncamere sono 522 mila al 31 dicembre 2022. Con riduzioni rilevanti rispetto agli anni precedenti: -15.829 sul 2021 (-3,4%) e ben -38.793 sul 2019 (-9,9%). È un bene quindi occuparsi di avvicinare al mondo della imprenditoria nuovi giovani.

INCLUSIONE SOCIALE

Una giornata di sport con il tennis paralimpico al Monviso Sporting

L'appuntamento è per sabato 13 luglio, a partire dalle ore 9.30

Elena Marchisio

■ La settimana prossima, sabato 13 luglio, al Monviso Sporting Club di Grugliasco (Torino) è in programma un Open Day di tennis paralimpico organizzato dal Comitato regionale piemontese del Cip, il Comitato Italiano Paralimpico.

L'evento, dedicato a persone con disabilità motoria di tutte le età, patrocinato dalla Città Metropolitana di Torino, rappresenta un'ottima occasione per avvicinarsi per la prima volta a questa disciplina sportiva. Grazie alla presenza di maestri qualificati, le persone partecipanti potranno infatti sperimentare direttamente il tennis paralimpico in un ambiente accogliente e inclusivo.

Il programma indicativo della giornata prevede l'accoglienza dei partecipanti alle ore 9.30. Seguiranno sessioni teoriche e pratiche fino alle 12.30, per introdurre i principi del tennis paralimpico. Dopo il pranzo, offerto dal Cip Piemonte, alle ore 14.30 sono in programma ulteriori approfondimenti.

I posti disponibili sono 10 e per partecipare è necessario inviare la propria iscrizione entro giovedì 11 luglio al seguente indirizzo e-mail: piemonte@comitatoparalimpico.it.



Sul sito web www.comitatoparalimpico.it/piemonte è possibile scaricare i moduli necessari (iscrizione, privacy, liberatoria e scheda disabilità), a cui si dovranno aggiungere un documento d'identità (se chi partecipa è minorenne, anche dei genitori), l'attestazione di disabilità e un certificato di idoneità alla pratica sportiva non agonistica.

Durante l'Open Day sarà ricordato Carlo Cora, delegato paralimpico regionale della Federazione Italiana Tennis Padel, recentemente scomparso.

Il Piemonte e il territorio torinese in particolare hanno una grande tradizione di tennis paralimpico, in termini di praticanti e di grandi eventi organizzati. Il Circolo Monviso ha recentemente ospitato i primi Campionati Mondiali di para Standing tennis (per atleti disabili in piedi), mentre a fine luglio al Circolo della Stampa Sporting di Torino si svolgerà il 16° Trofeo della Mole 2.0 di tennis in carrozzina. Per ulteriori informazioni, contattare Silvia Bruno, presidente Cip Piemonte, al 339/37.995.12.

NEI PRESSI DI UNA SCUOLA IN VIA CARCANO

Ancora una rapina ai danni di un gruppo di giovani



■ Arrestati due giovani 20enni di origini straniere gravemente indiziati di tentata rapina aggravata in concorso.

Una pattuglia del Commissariato di Dora Vanchiglia si è recata in via Carcano nei pressi di un istituto scolastico, a seguito di una segnalazione da parte di un gruppo di ragazzi di una tentata rapina avvenuta ai danni di uno di loro. Arrivati sul posto, il gruppo ha raccontato agli agenti di due giovani magrebini che si sarebbero avvicinati a un loro amico chiedendo una sigaretta. Alla risposta negativa,

uno dei due iniziava ad avvicinarsi sempre più minaccioso e gli metteva le mani al collo, per derubarlo della collana d'oro. È quindi intervenuto in difesa della vittima un amico, a cui i due stranieri sferrano un calcio e cercano, invano, di colpirlo con un ramo per poi fuggire.

Appreso quanto accaduto, i poliziotti hanno effettuato diversi controlli in zona e, dopo la visione di alcune telecamere di video sorveglianza, hanno rintracciato i due persone in Lungo Dora Voghera e li hanno arrestati.

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. di CINQUE N° 655 DEL 29-06-2015 Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
Amministrazione - Ufficio diffusione e abbonamenti:
Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.11

REDAZIONI
PIEMONTE
torino.gdpl@gmail.com

LIGURIA
monica.bottino@polografico.it
diego.pistacchi@polografico.it

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti,
153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28.28.82.02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA - Via G. Agnelli, 3 - 12081 -
BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.08 - 09 - 10
Mail publicita@polografico.it

TARIFFA MODULO

COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTECIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola

Marco Cortese

■ Dopo i tanti agognati incentivi incassati dallo Stato italiano per promuovere l'acquisto di autovetture, invocati come la panacea di tutti i mali, ha l'amaro sapore di una beffa l'ennesimo stop alle Carrozzerie dello stabilimento Fiat Mirafiori di Torino deciso dal Gruppo Stellantis.

A maggior ragione a pochi giorni dal lancio - previsto proprio nel capoluogo piemontese, il prossimo giovedì 11 luglio - della nuovissima «Grande Panda», prodotta però in Serbia.

In attesa dell'invasione di fiammanti Fiat costruite all'estero, mentre in questi giorni viene pubblicizzata la possibilità di acquistare la «Fiat Topolino» elettrica (prodotta in Marocco) anche negli store di Unieuro, come un normale elettrodomestico, la multinazionale guidata da Carlos Tavares annuncia una nuova ondata di cassa integrazione alle Carrozzerie di Mirafiori, dal 15 luglio al 4 agosto.

«Non ci aspettavamo nulla di diverso - commentano Edì Lazzi, segretario generale della Fiom Cgil di Torino, e Gianni Mannori, responsabile Fiom per Mirafiori - e quindi non c'è da stupirsi che un altro lungo periodo di stop sia stato comunicato, nonostante gli incentivi, i quali diciamo da sempre che non sarebbero serviti senza avere modelli nuovi da produrre».

«Tra l'altro - continuano i due sindacalisti - anche in

Mentre viene annunciato che la Fiat Topolino costruita in Africa può essere comprata anche negli store Unieuro, la produzione italiana di Mirafiori si ferma di nuovo



GRUPPO STELLANTIS

Altra cassa integrazione per il sito di Mirafiori

Non sono bastati gli incentivi elargiti dallo Stato per fare riprendere la piena produzione nello storico stabilimento



queste brevi settimane di riapertura delle Carrozzerie non si è lavorato a pieno ritmo poiché l'utilizzo della cassa integrazione è stato effettuato a turni alternati.

«La situazione - aggiungono - continua a essere molto preoccupante, anche alla luce dell'aumento delle richieste di utilizzo degli ammortizzatori sociali da parte delle altre aziende metalmeccaniche presenti sul territorio».

«La beffa - continuano Lazzi e Mannori - è che tra qualche giorno assisteremo, proprio qui a Torino, all'inaugurazione della grande Panda, l'erede di una vettura che ha venduto milioni di esemplari nel corso della sua lunga vita, ma che non verrà prodotta nella nostra città. Festeggeranno anche i 125 anni della Fiat, però dovrebbero cambiare l'acronimo in 'Fa', in quanto della 'I' di Italia e della 'T' di

Torino non c'è rimasta nemmeno l'ombra. Da parte nostra, continueremo la battaglia per avere impegni precisi da parte di Stellantis per rilanciare davvero il nostro storico stabilimento».

Dura anche la presa di posizioni di Sara Rinaudo, segretaria territoriale della Fismic Confasal di Torino: «Comprendiamo pienamente le sfide significative che il settore automotive sta affrontando a livello globale. I rapidi cambiamenti tecnologici, le nuove regolamentazioni ambientali e le fluttuazioni del mercato stanno mettendo alla prova la resilienza di tutti i soggetti coinvolti, dalle aziende ai lavoratori» - afferma la sindacalista, aggiungendo però che «in questo contesto complesso, tuttavia, è fondamentale che non dimentichiamo l'importanza del capitale umano. I lavoratori e le lavoratrici di Mirafiori hanno contribuito in maniera decisiva al successo dell'azienda e al suo prestigio e rappresentano una risorsa inestimabile di competenze e dedizione: meritano di essere coinvolti e supportati in ogni fase del processo di trasformazione. È indispensabile discutere un piano strategico che non solo tuteli i posti di lavoro, ma che li stimoli e dia una prospettiva di crescita e sviluppo con l'arrivo di nuove modelli. La 500e e 500 ibrida, per la quale si attende l'avvio di produzione, non sono sufficienti per Mirafiori in questo momento di piena transizione».

È in edicola

- € 25,00 VERSIONE CARTACEA - 5 NUMERI
- € 23,00 VERSIONE DIGITALE IN PDF - 5 NUMERI

PER SOTTOSCRIVERE
L'ABBONAMENTO E RICEVERE
INFORMAZIONI:

- Chiama il n. 0171-392201 (dalle 8,30 alle 12,30)
- Invia una mail a: diffusione.newspapermilano@gmail.com



ABBONATI!

Visita il sito www.newspapermilano.it

ECONOMIA

Paolo Usellini

■ Si è tenuta a Stresa l'assemblea di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale, nell'elegante cornice del Grand Hotel des Iles Borromées.

Ha portato il saluto della città la sindaca Marcella Severino, che ha ricordato come gli artigiani, con ingegno e passione, creino oggetti unici e di come siano seguiti con professionalità da Confartigianato.

La prima parte dei lavori, condotta dal direttore di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale, Amleto Impaloni, è stata dedicata a come l'associazione sia cambiata nel tempo e di come possa evolvere ancora. Quattro gli interventi, di autorevoli testimoni e commentatori: Michele Giovanardi, presidente di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale, Maurizio Comoli, vicepresidente di Banco Bpm, Domenico De Angelis, condirettore generale di Banco Bpm e Marco Granelli, presidente nazionale di Confartigianato Imprese.

Cosa ha fatto Confartigianato, in questi anni? «Abbiamo alzato la qualità dei servizi alle imprese, servizi tradizionali, ma soprattutto nuovi servizi, dall'export, accompagnando le piccole imprese in missioni commerciali, alla formazione, con la nostra Agenzia accreditata in Regione Piemonte, e attivando iniziative di politiche attive del lavoro» - ha spiegato il presidente Giovanardi.

«Per il futuro - ha aggiunto - continueremo a fare quello che sappiamo, adattandoci a nuovi scenari e provando a designare nuovi percorsi».

Successivamente, il ruolo delle piccole imprese dentro ai macro scenari economici è stato sintetizzato dal vicepresidente di Banco Bpm, Maurizio Comoli: «Piccole imprese e grande industria non sono in contraddizione, ma stanno bene insieme» - ha affermato e, lanciando un severo monito, ha detto: «Se diminuiscono le piccole imprese, più esposte in questo periodo di difficoltà congiunturale, si desertifica il Paese». Da qui la necessità di politiche e azioni a misura anche di piccole realtà imprenditoriali.

Il condirettore generale di Banco Bpm, Domenico De Angelis, si è soffermato sul tema delle Esg - Environment, Social e Governance - i tre pilastri della sostenibilità per l'Unione Europea, i tre fattori fondamentali per verificare, misurare e sostenere l'impegno in termini di sostenibilità di una impresa o di una organizzazione. «Si deve investire sui giovani - ha affermato - concretizzando sogni e ricreando la catena del valore: i giovani non sono solo quelli che scappano all'estero: i giovani hanno intelligenza, creiamo valore per loro nelle imprese».

Scatto d'orgoglio per il presidente Marco Granelli: «Se

Le premiazioni all'assemblea al Grand Hotel des Iles Borromées di Stresa



PIEMONTE ORIENTALE

Confartigianato Imprese in assemblea a Stresa

Le sfide per rilanciare il manifatturiero in Italia, offrendo nuovi servizi anche ai piccoli artigiani



Il confronto tra Michele Giovanardi, Maurizio Comoli, Marco Granelli e Domenico De Angelis

nonostante tutto siamo la seconda potenza manifatturiera in Europa, dopo la Germania, in un tessuto fatto di piccole imprese, allora forse vuol dire che non sono le imprese a non funzionare, ma che è problematico il contesto in cui si trovano inserite e allora ecco la necessità di una intesa rinnovata e solida tra imprese e istituzioni».

«Lo abbiamo ribadito anche nei giorni scorsi - ha precisato - in un convegno con la ministra Calderone: perché non possiamo fare tutta questa fatica per trovare personale per le nostre imprese, in un Paese dove è troppo alto il numero dei giovani che non studiano, non lavorano, non frequentano un corso professionale e mancano persone

formante per le sfide nuove dell'intelligenza artificiale». «Impresa e mondo della scuola - ha concluso - devono essere connessi».

Gli interventi sono stati introdotti da quattro video che simboleggiavano quattro temi e altrettanti momenti di vita dell'associazione: 'Ripuliamo Orta' (dedicato all'azione dello scorso autunno in cui,

nell'ambito del Contratto di Lago, Confartigianato ha promosso la pulizia dei sentieri di Orta), 'Ben Fatto' (serie di video promozionali dell'artigianato italiano all'estero, nell'ambito di un progetto sviluppato con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale), e due video realizzati dalle scuole: uno contro la violenza di genere, realizzato dalle studentesse dell'Iti Omar di Novara e premiato al Concorso nazionale delle Donne imprenditrici di Confartigianato, un altro sulla logistica, opera degli studenti dell'Istituto Nervi di Novara, vincitore del concorso provinciale tra le scuole di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale.

A seguire, il momento delle premiazioni.

Come da tradizione, sono stati assegnati tre premi 'Artifex', un oggetto di artigianato d'arte realizzato da Matteo Libanoro di Gattinara, ad altrettante personalità che, nelle tre province del Piemonte Orientale si sono distinte, interpretando, nei rispettivi

ambiti di attività, i valori dell'artigianato.

Per il Novarese, premiato il dirigente scolastico dell'Iti Omar di Novara, Francesco Ticozzi, per il Vercellese suor Egidia responsabile della Scuola professionale Ciofs Fp ets 'Istituto Sacro Cuore' di Vercelli e, per il Vco, Raimondo Sgrò, insegnante all'Istituto Cobianchi e presidente dell'Associazione Elettra Robotics Lab di Verbania.

Nel ritirare il premio, Francesco Ticozzi ha rimarcato il rapporto che deve esistere tra scuola e impresa; Raimondo Sgrò, riprendendo il tema dell'aiutare i giovani a sognare, espresso poco prima da Domenico De Angelis, ha affermato che, a scuola e con l'associazione, «ci provo ogni giorno a far sognare i ragazzi». Suor Egidia, ritirando il riconoscimento, ha affermato che questo premio «mi aiuta a rendere riconoscibile la formazione professionale, dove gli insegnanti sono artigiani di prospettive e di sogni».

Il premio Maestro d'Opera e d'esperienza è andato a Ercole Niccioli, di Trontano, per una vita dedicata all'artigianato.

Infine, ci sono stati i riconoscimenti agli imprenditori associati da più lungo tempo e ai collaboratori e ai dirigenti con più anzianità nel proprio ruolo: 51 imprenditori associati da 35 anni, 12 associati da 50 anni, un imprenditore associato da 36 anni, un dirigente nel ruolo da 20 anni e 4 collaboratori con 20 anni di servizio.

TRASPORTI

Collegamenti più veloci tra l'Italia e la Francia

Sncf Voyageurs continuerà a consentire ai passeggeri di viaggiare da Milano e Torino verso Parigi con l'Alta Velocità, con il ripristino parziale del collegamento tra l'Italia e la Francia, possibile grazie alla creazione da parte di Sncf di un servizio sostitutivo Tgv Inoui - Bus - Tgv Inoui. In sostanza, per tutto il periodo estivo, fino al prossimo 25 agosto, il collegamento in bus viene effettuato tra Modane e Saint-Jean de Maurienne e non da Oulx, così da consentire di superare il segmento ferroviario chiuso a causa della frana dell'agosto 2023, permettendo così ai viaggiatori di ridurre i tempi di percorrenza del tragitto di circa un'ora.

Questo cambiamento è reso possibile grazie all'utilizzo del tunnel del Moncenisio, che è invece chiuso per lavori in altri periodi di circolazione. Il trasbordo da Oulx verrà ripristinato dopo l'estate.



«Ci siamo impegnati a garantire il collegamento tra Italia e Francia e continuiamo a farlo con convinzione, sperando che i nostri clienti possano a breve riprendere l'esperienza del nostro servizio completo» - ha dichiarato Jean-François Ancora, amministratore delegato di Sncf Voyages Italia - perché siamo consapevoli del fatto che questo servizio è fondamentale non soltanto per i viaggiatori, ma anche per le economie locali, poiché favorisce il turismo e facilita gli scambi culturali e commerciali tra l'Italia e la Francia».

Dal 10 gennaio, quasi un quarto dei clienti abituali dell'offerta Tgv Inoui Italia-Francia ha continuato a viaggiare con l'offerta sostitutiva, contando oltre 280 circolazioni da gennaio 2024, per un tasso di occupazione dell'80% sui treni messi a disposizione.

Carlo Santori



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917

l'Editoriale

segue dalla prima

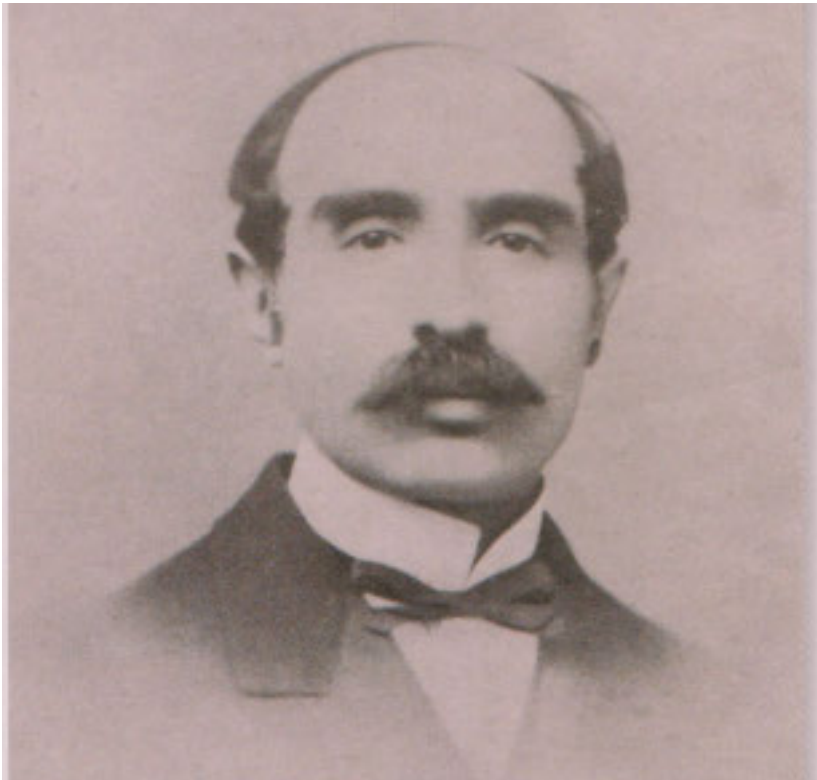
(...) Dopo la proclamazione, il regno d'Italia fu riconosciuto da Inghilterra, Svizzera, Stati Uniti d'America e pochi altri. Nel 1861 Napoleone III lo fece, ma con tardiva riserva (rivendicò di aver voluto l'unione, non l'unificazione) e solo dopo l'improvvisa morte di Camillo Cavour che, accanto al re, era stato pilastro dei rapporti sardo/italo-francesi. Nell'estate del 1862 con la spedizione "Roma o morte" Garibaldi rischiò di screditare il regno quale fattore di pace in Europa. Venne fermato manu militari, a prezzo della spaccatura tra sinistra democratica e costituzionali. Quell'Italia non poteva permettersi avventure né, meno ancora, contrapposizioni con la Francia che garantiva al Papa il poco che gli era rimasto dell'antico Stato pontificio. Dai confini marittimi immensi e con quelli terrestri deboli a occidente e indifendibili a oriente, il nuovo Stato doveva varare una politica militare del tutto nuova, fondata su vie di comunicazioni ferro-stradali pressoché inesistenti e su un assetto produttivo gracile. Per di più doveva fronteggiare l'indebitamento con l'estero al quale Torino aveva fatto ampio ricorso nel cosiddetto "decennio di preparazione". Aveva dunque bisogno assoluto di "raccolgimento". Doveva conoscersi (lo fece con il primo censimento nazionale, nello stesso 1861), programmare e fare. Anzitutto "fare lo Stato": corpo diplomatico, forze armate, istruzione, moneta unica (in un Paese che contava cinque banche di emissione e quella metallica era preferita alla cartacea), tesoro, finanze, camere di commercio, industria e agricoltura. Doveva unificare i codici: quello civile, messo a punto nel 1865, il penale, varato nel 1889, e quello del commercio, con l'abolizione delle vecchie dogane, ma non delle cinte daziarie tra città e contadi. Per di più il re, il governo e la classe dirigente erano scomunicati da Pio IX, che rifiutò la spoliazione.

Morto Cavour, Vittorio Emanuele II conferì la presidenza del Consiglio dei ministri al barone Bettino Ricasoli, toscano, che per sé tenne gli Esteri e la Guerra e affidò l'Interno al bolognese Marco Minghetti, con i toscani Pietro Bastogi alle Finanze e Ubaldo Peruzzi ai Lavori pubblici, l'irpino Francesco De Sanctis all'Istruzione e il siciliano Filippo Cordova all'Agricoltura. E il Vecchio Piemonte? Non aveva fatto nulla per l'Italia? Meritava l'emarginazione? Insiediato il 12 giugno 1861 Ricasoli durò poco. Il 3 marzo dell'anno successivo gli subentrò l'alessandrino Urbano Rattazzi che tenne per sé Interno, Esteri e Giustizia (ma solo per un mese) e volle il biellese Quintino Sella alle Finanze e ai Lavori Pubblici. Agostino Depretis, pavese piemontesizzato. Travolto Rattazzi dalla citata spedizione garibaldina finita ad Aspromonte, l'8 dicembre 1862 fu nominato presidente del Consiglio il ravennate Luigi Carlo Farini, antico cospiratore, patriota integerrimo, che però insanì e il 22 marzo, a governo pressoché immutato, fu sostituito da Minghetti. Il ravennate Giuseppe Pasolini fu sostituito agli Esteri da Emilio Visconti Venosta (Milano, 22 gennaio 1829 - Roma, 28 novembre 1914).

UN FUTURO STATISTA TRA GARIBALDI, MAZZINI...

Il nuovo ministro aveva appena trentaquattro anni, ma già era circondato da ampia stima. Perduto il padre e due fratelli, crebbe in rapporti strettissimi con Giovanni, di

INDIPENDENTI SEMPRE, MA ISOLATI MAI



Isacco Artom (Asti, 1829 - Roma, 1900). Israelita, cavouriano, segretario generale del Ministero degli Esteri, senatore dal 1876. Principale collaboratore di Emilio Visconti Venosta, che fu eletto deputato dal 1860 nei collegi di Tirano, Bozzolo e Vittorio (poi Vittorio Veneto) e poi da Vittorio Emanuele III creato senatore vitalizio e marchese

tre anni minore. Di temperamenti del tutto diversi, riflessivo e pacato Emilio, estroso Giovanni, i due salirono insieme sulle barricate nelle Cinque giornate che nel marzo 1848 cacciarono da Milano gli asburgici comandati da Radetzky. I lombardi si trovarono dinanzi a tre opzioni: sostenere il "Piemonte" di Carlo Alberto, che dichiarò guerra all'Austria, il federalismo di Carlo Cattaneo, la repubblica unitaria propugnata da Giuseppe Mazzini. I due Visconti Venosta si schierarono per la terza. Chiamati a scegliere tra unione immediata al Regno di Sardegna e dilazione, l'8 giugno 1848 i votanti si schierarono quasi all'unanimità per l'unione. Di seguito Emilio si arruolò a Bergamo tra i volontari capitanati da Garibaldi e guardati con diffidenza dai regolari. Col ritorno degli austriaci a Milano entrambi riparsero in Svizzera, ove Emilio entrò in contatto con Mazzini, di cui condivise fervore ideale e predicazione dell'unità, ma non s'immeschiò in trame cospirative. Rientrati a Milano, entrambi i Visconti Venosta si immerse nella vita culturale della città. Emilio frequentò il famoso "salotto" della contessa Clara Maffei, cenacolo di scrittori, artisti, musicisti e di spiriti politici europei. Fu sconcertato dal "moto" del 6 febbraio 1853, mandato allo sbaraglio da Mazzini e costato molti morti e suppliziati. Dinanzi a quel fallimento, che spinse l'"Apostolo" stesso a dubitare dei suoi metodi di lotta, Emilio Visconti Venosta prese nettamente e definitivamente le distanze dal mazziniano. Sospettati dal governo austriaco, nel 1855 i due fratelli compirono il classico "viaggio in Italia", sino alla Sicilia, traendone l'impressione di un mondo arcaico, e visitarono l'Esposizione internazionale di Parigi, voluta da Napoleone III per consolidare il Secondo Impe-

...E CAMILLO CAVOUR

Il ritorno del regno di Sardegna alla "grande politica" con la partecipazione all'alleanza anglo-franco-turca contro la Russia richiamò l'attenzione di Emilio sulla politica estera intrapresa da Cavour, al quale fu presentato nel 1858 da Emilio Dandolo, e sulla Società Nazionale

promossa da Daniele Manin e Giorgio Pallavicino Trivulzio. Per chi sapeva vedere, era chiaro che, rientrato nei confini dello Stato sardo, anche Garibaldi era una risorsa. Il "Piemonte" aveva bisogno di patrioti pronti a mettere da parte velleità del passato e a collaborare con l'unico governo disposto a riprendere la lotta contro l'Austria. La vittoria su Vienna avrebbe fatto crollare i sovrani degli Stati sotto sua tutela. Passati a Torino, i fratelli furono valorizzati. Nessuno domandò loro da dove arrivassero. Si sapeva. Bastò capire quale meta avessero: l'Italia. Giovanni si dedicò all'organizzazione di volontari. Al trentenne Emilio il Gran Conte affidò incarichi di rilievo: regio commissario presso i Cacciatori delle Alpi di Garibaldi, segretario di Luigi Carlo Farini, dittatore a Modena per organizzarne la dedizione a Vittorio Emanuele II, la difficile "missione" a Napoli (luglio-agosto 1860) per arginare, d'intesa con l'ammiraglio Carlo Persano di Pellion, la probabile avanzata di Garibaldi dalla Sicilia. Ne ha scritto Nico Perrone. Già eletto deputato il 25 aprile 1860 nel collegio di Tirano, nella sua originaria Valtellina, Emilio Visconti Venosta unì al tirocinio parlamentare numerosi uffici pubblici, soprattutto in diplomazia. La morte di Cavour non ne interruppe l'ascesa. Poco più che trentenne, era apprezzato per competenza, pacatezza e duttile fermezza da Minghetti, Farini e Ricasoli. Segretario generale del ministero degli Affari Esteri dal dicembre 1862, il 24 marzo 1863 fu nominato ministro e due giorni dopo illustrò alla Camera la linea del Regno: «indipendenti sempre, ma isolati mai.» Un successo.

TRA GLI SCOGLI DELL'EUROPA INQUIETA, "NAVIGARE NECESSE"

Visconti Venosta aveva tutti i titoli per svolgere il compito affidatogli e la visione esatta di quanto occorreva: raccolgimento, operosità, prudenza e dedizione. L'Europa era inquieta. La Prussia di Otto von Bismarck si muoveva con lo stile di Federico II il Grande: colpire per primo. Malgrado la dura repressione, la Polonia rimaneva in fermento. L'impero russo viveva i primi segni di modernizzazione, con l'abo-

lizione della servitù della gleba. Il declino dell'impero turco-ottomano apriva scenari del nuovi nell'Europa orientale, ove, dopo la Grecia, Bulgaria e Romania si avviavano all'indipendenza. In Spagna la monarchia di Isabella II vacillava sotto l'offensiva dei repubblicani, capitanati da Emilio Castelar. L'Italia era debitrice verso Napoleone III, che però le sbarrava la via di Roma. Aveva quindi interesse a mettere in primo piano l'amicizia dell'Inghilterra. Le sue fortune erano legate al "concerto delle grandi potenze". In quell'ambito doveva coltivare buoni rapporti, senza vincolarsi con alleanze militari fuori portata. La linea intrapresa da Visconti Venosta sulla scia del magistero cavouriano non comportava né inerzia né tergiversazioni. Soprattutto escludeva colpi di testa, avventure, rivendicazioni dell'inarriavabile e recondite minacce. Per metterla al sicuro nel settembre 1864 Vittorio Emanuele II e Napoleone III stipularono la Convenzione in forza della quale la Francia avrebbe ritirato i suoi militari dallo Stato Pontificio. Oltre a difendere il Papa, essi costituivano un'insidia permanente per un regno dal confine marittimo discontinuo. In cambio l'Italia avrebbe trasferito la Capitale da Torino in altra città e garantito essa stessa l'incolumità del Pontefice. Non venne detto esplicitamente, ma fu chiaro che, scartate Bologna e Napoli, la scelta sarebbe caduta su Firenze: più centrale e di risonanza universale.

Accadde l'imprevedibile. A Torino si levarono proteste popolari, culminate in un'adunata in piazza San Carlo sconsideratamente repressa da "reclute" pessimamente comandate. Non fu "strage di Stato" ma dimostrazione di incapacità di chi doveva tenere i nervi a posto. Il 24 settembre il governo si dimise e con lui Visconti Venosta. Incaricato di formare un nuovo esecutivo, il generale Alfonso La Marmora tenne gli Esteri, affidò l'Interno a Lanza e le Finanze a Sella. Nel 1866 la diplomazia cedette il passo alle armi. Alleata con la Prussia "a tempo determinato", la Nuova Italia scese in guerra contro l'Austria. La Marmora si dimise. Rimasto ministro senza portafoglio (una novità assolu-

ta), preferì il campo di battaglia, a fianco del re. Di nuovo presidente, Ricasoli volle Visconti Venosta agli Esteri, regista delle trattative che procurarono all'Italia il Veneto malgrado le modeste prove date nella guerra.

Dopo altri quattro governi in soli tre anni, tornò agli Esteri in quello presieduto da Lanza dal 14 dicembre 1869 al 10 luglio 1873 con l'Istruzione Cesare Correnti, suo "Maestro", e Sella alle Finanze. Nessuno immaginava lo scontro imminente: la guerra franco-prussiana (o germanica), la resa di Napoleone III, sbaragliato a Sedan, la necessità ("se non ora quando?") di correre a Roma prima che, sull'esempio di quanto avveniva in Francia, divenisse laboratorio di repubblicani e internazionalisti. Visconti Venosta frenava. A spingere fu Sella, come documenta Aldo G. Ricci sulla scorta dei Verbali del consiglio dei ministri, stranamente "rimasti in bianco" proprio nei giorni delle decisioni supreme. Agli ordini di Raffaele Cadorna, il 4° corpo dell'Esercito italiano infine irruppe in Roma, previe trattative riservatissime con l'altra riva del Tevere, sia per la protezione del Papa e dei Sacri Palazzi, sia sulla futura destinazione di immense aree edificabili. I "metalli" oliano le intese. Malgrado la leggenda, i massoni non ebbero parte eminente nella Breccia di Porta Pia. Pio IX aveva motivo di temere la cristianizzazione della Città sacra per il martirio di Pietro e Paolo e decine di migliaia di convertiti alla Buona Novella. Lo aveva paventato in decine di encicliche, allocuzioni ed epistole di condanna della "nera setta" che tramava contro il Vicario. Con ammirata sagacia Visconti Venosta approntò la legge delle Guarentigie (1871), che fa onore alla Terza Italia, a lungo dipinta come anticlericale, laicista e persino ateista. Essa non riconobbe la Santa Sede come Stato sovrano, però assicurò al Papa la libertà nell'esercizio del ministero petrino e le prerogative di capo di Stato: ambasciate, segreto epistolare, benefici d'ogni genere e massima indipendenza del Collegio cardinalizio, come si vide nel 1878 con il conclave che, morto Pio IX, elesse Leone XIII, senza interferenze dell'Italia. Per il governo le adunate anticlericali, come l'Anticoncilio di Napoli (9 dicembre 1869), erano da tenere sotto controllo, ma erano poco più che folklore, come le sortite e i romanzi anticlericali di Garibaldi. Non "convertivano" nessuno; come, all'opposto, facevano i romanzi di Antonio Bresciani e tanti fascicoli di "La Civiltà Cattolica", sempre spietata contro la Massoneria, dipinta quale strumento del Maligno proprio mentre era in pieno marasma perché il suo gran maestro, l'esagitato Ludovico Frapolli, non sempre "compos sui" per le dolorose cure contro la malattia che lo debilitava da tempo, lasciò il "supremo maglietto" per correre in difesa della Repubblica proclamata a Parigi.

Con l'ascesa della Sinistra, il 18 marzo 1876 Visconti Venosta lasciò il governo. Il suo miglior collaboratore, il cavouritano Isacco Artom, venne rimosso da segretario generale degli Esteri. La sua "regola" a lungo fu messa tra parentesi da due scelte di portata enorme: la politica coloniale, che spinse l'Italia nel Mar

Rosso dopo l'imposizione del protettorato francese su Tunisi, e la stipula dell'alleanza difensiva con Vienna, nemico storico, e Berlino. Dopo i disastri della politica coloniale, che inanellò sventure (l'annientamento della colonna De Cristoforis a Dogali, quella di Pietro Toselli all'Amba Alagi, l'abbandono del fortino di Macallè da parte di Giuseppe Galliano e, infine, "Adua") e le dolenti conseguenze della guerra doganale con la Francia, Visconti Venosta tornò agli Esteri nel terzo governo presieduto dal siciliano Antonio Starabba di Rudinì (14 dicembre 1897 - 1° giugno 1898). Dette il "colpo di timone" (parole sue) dalla francofobia di Francesco Crispi (non apprezzata dall'Inghilterra) al riavvicinamento italo-francese con le convenzioni sulla Tunisia e accordi commerciali: piccoli passi che non misero in discussione l'alleanza con gli Imperi Centrali ma resero l'Italia più padrona di sé. Era potenza "alla pari" con le altre. Lo ribadì Visconti Venosta, ministro nei governi del generale Luigi Pelloux e dell'ottantenne Giuseppe Saracco, presidente del Senato oltre che del governo.

L'ultimo suo appuntamento con la Grande Storia ebbe luogo nella conferenza di Algeciras (gennaio-aprile 1906) per dirimere il contenzioso franco-germanico sul Marocco. Il quasi ottuagenario decano della diplomazia italiana impresso un secondo "colpo di timone" a favore della Francia, per non aumentare il numero degli Stati in caccia di prede nel Mediterraneo.

Tornato ai margini della politica attiva, morì mentre l'Europa stava precipitando nella fornace della Grande Guerra: l'opposto di quanto aveva sempre sognato. Seguì nelle Valli celesti suo fratello Giovanni, eclettico di prestigio, ricordato anche per la divertente ballata «Passa un giorno, passa l'altro/, mai non torna il prode Anselmo./ Perché egli era molto scalto/andò in guerra e mise l'elmo /(...) Mise l'elmo sulla testa/ per nn farsi troppo mal/ e partì, la lancia in resta,/ a cavallo di un caval.» Furono cinque milioni e mezzo gli italiani che in quattro anni calcarono l'elmo nella Grande Guerra. Al congresso di pace nel 1919 mancò un erede di Visconti Venosta. Il presidente del Consiglio Vittorio Emanuele Orlando e il ministro degli Esteri Sonnino non colsero la portata dei cambiamenti prodotti dalla rivoluzione russa e dall'ingresso degli Stati Uniti nella guerra europea, divenuta mondiale. Si inimicarono tutti, tornarono a Roma per protesta, così lasciando che gli altri decidessero in loro assenza, e furono sfiduciati dal Parlamento prima della firma del Trattato di Versailles venisse firmato. Un disastro. L'Italia stava prendendo la brutta piega dell'improvvisazione poi dominante nel quarto di secolo seguente. Questa la portò alla resa senza condizioni del settembre 1943 e al Trattato di pace punitivo del 10 febbraio 1947. Dei Visconti Venosta e dei Cavour, famiglie entrambe imparentate con gli Alfieri, rimangono le "Carte" conservate nel Castello di Santena: monumento dell'Italia che fu e che senza alzare la voce ancora oggi ripete: «Indipendenti sempre, ma isolati mai.» Vale ancor di più oggi, quando essa, lo voglia o meno, fa parte dell'Unione Europea oltre che della Nato e non può permettersi di isolarsi all'interno di quelle Istituzioni: poteri sovraordinati rispetto alla cosiddetta sovranità nazionale, consegnata al passato remoto, come altre viete "nostalgie".

Aldo A. Moia



**UNITÀ
FUNZIONALE
DI ORTOPEDIA**

**CENTRO
DI RIFERIMENTO**
per chirurgia
ortopedica,
protesica
e traumatologia
dello sport

**INNOVATIVA
STRUMENTAZIONE**
chirurgia robotica
per interventi
protesici al ginocchio

Verifica le nostre
liste d'attesa
su www.ccbra.it
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

La Casa di Cura Città di Bra, è un centro di riferimento per la chirurgia ortopedica, protesica e la traumatologia dello sport, con oltre 4.000 casi trattati all'anno, e circa 500 interventi di protesi di ginocchio effettuati. Da oggi la clinica arricchisce il suo servizio al paziente con l'acquisto di un robot che guida con precisione estrema la mano del chirurgo negli interventi di protesi di ginocchio per garantire meno dolore post operatorio, più rapido recupero e maggiore durata dell'impianto.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Flavio Boraso

**C/SA
DI CURA
CITTÀ
DI BRA**
ACCREDITATA
CON IL SERVIZIO
SANITARIO
REGIONALE

CONSERVATORIO GHEDINI

Due serata di musica rinascimentale, barocca e contemporanea

Appuntamenti oggi nella chiesa di Santa Maria della Pieve e martedì 9 luglio nella chiesa di San Sebastiano

■ Doppio appuntamento musicale a Cuneo tra oggi e martedì 9 luglio, a cura del Conservatorio Ghedini: nella prima serata la chiesa di Santa Maria della Pieve ospita un concerto coordinato da Susanne Scholz e Carmen Leoni, nella seconda si esibisce nella chiesa di San Sebastiano Voxnova Italia in formazione di trio. La partecipazione agli eventi, che fanno parte della Stagione Artistica 2024 del Conservatorio, è gratuita e non è necessario prenotare.

Questa sera alle ore 20.30, nella chiesa di Santa Maria della Pieve (via Santa Maria), Susanne Scholz, docente di Violino e direttrice del dipartimento di Musica Antica dell'Università delle Arti di Graz in Austria, e Carmen Leoni, docente di Clavicembalo e Tastiere Storiche al Ghedini, dirigono e coordinano il concerto conclusivo del laboratorio di musica barocca strumentale tenuto dalle due docenti tra febbraio e luglio. Il concerto, nel quale si esibiscono gli allievi che hanno frequentato il laboratorio, prevede l'esecuzione di brani dell'organista e compositore tedesco Georg Muffat (Suite alla Francese, Florilegium II, Funiculus III), del compositore e direttore d'orchestra francese André Campra (L'Europe Galante) e del grande compositore Johann Sebastian Bach (Ouverture n. 2 in si minore, BWV 1067).

Durante il laboratorio gli allievi hanno avuto modo di sperimentare la prassi esecutiva del repertorio seicentesco e settecentesco, in particolare attraverso lo studio di Muffat che nella prefazione della sua opera Florilegium scrive precise indicazioni sullo stile barocco francese. Il testo contiene preziosissime informazioni sull'accordatura e sui diapason diversi esistenti intorno al Settecento, ci il-

lumina sul tempo, sui movimenti delle danze, su come tirare l'arco (anche sulle arcate specialmente nella musica francese) e suggerisce indicazioni sulla ornamentazione e su tante altre particolarità della prassi musicale del periodo di Luigi XIV e del suo più famoso musicista di corte, Jean-Baptiste Lully. Queste indicazioni rimangono rilevanti per tutto il periodo barocco e, per merito di ambasciatori importanti come Muffat, si diffondono anche oltre la Francia venendo messe in pratica da compositori ancora oggi molto conosciuti, come J.S. Bach. Benché suonando prevalentemente su strumenti non di quel periodo storico si può, applicando queste indicazioni e dando spazio alla sperimentazione, ottenere una prospettiva estesa e approfondita della musica barocca.

Martedì 9 luglio alle ore 21 nella chiesa di San Sebastiano (contrada Mondovì) Voxnova Italia, in formazio-

ne di trio, presenta Madrigali antichi e nuovi, un concerto a cappella nel quale madrigali, villanelle e altri brani del repertorio del Cinquecento, opera di Luca Marenzio (Ad una fresca riva, Al primo vostro sguardo, Occhi dolci e soavi), Pietro Vinci (Occhi leggiadri e belli) e Adriano Banchieri (estratti da La pazia senile), sono affiancati a due prime italiane di autori contemporanei già eseguiti all'estero in tournée dall'ensemble: la cantata Almería, tu terra quemada del compositore tedesco Ernst Helmuth Flammer, su testi di Pablo Neruda e che include anche piccole percussioni suonate dai cantanti, e Monteverdi-Fragmente di Gianluca Verlingieri, ispirato al celeberrimo Lamento di Arianna e al madrigale Ecco mormorar l'onde su testo di Torquato Tasso, entrambi di Claudio Monteverdi. In Monteverdi-Fragmente le voci tenteranno in alcuni momenti di imitare il comportamento dei sintetizzatori elettronici.



Il trio di cantanti del gruppo Voxnova Italia è formato dal mezzosoprano, attrice e scrittrice Virginia Guidi, dal tenore e direttore d'orchestra Sandro Naglia e dal basso-baritono statunitense Nicholas Isherwood: quest'ultimo è anche il protagonista della masterclass La voce contemporanea. Tecniche estese dal canto difonico all'uso del microfono che si tiene tra lunedì 8 e martedì 9 luglio e nella quale Isherwood esplora con sessioni pratiche ed esempi tratti dal repertorio contemporaneo le tecniche estese utilizzate nel XX e XXI secolo nella composizione e improvvisazione vocale e il loro utilizzo in abbinamento all'elettronica, invitando alla partecipazione attiva gli studenti.

Isherwood, tra i massimi interpreti a livello mondiale della musica d'oggi, è autore del manuale "The Techniques of Singing" pubblicato

da Bärenreiter e fondatore del gruppo vocale Voxnova Italia: ha collaborato con alcuni dei maggiori compositori del nostro tempo, tra cui Busotti, Carter, Crumb, Henze, Kagel, Kurtág, Messiaen, Scelsi, Stockhausen e Xenakis.

Voxnova Italia è un gruppo vocale la cui geometria varia da uno a otto voci, e i cui membri hanno cantato da solisti nei maggiori festival e teatri di tutto il mondo. Il gruppo, fondato da Isherwood, ha debuttato a Los Angeles con "Stimmung" di Stockhausen, e il Los Angeles Times ha scritto: "the voices here might have been angels", e si è esibito in seguito per importanti festival, teatri e musei, tra i quali la Biennale di Venezia, il Maxxi di Roma, Traiettorie Parma, la Triennale della Ruhr in Germania insieme ai musicisti di Musik Fabrik, il Codes Festival in Polonia e molti altri.

MONDOVÌ

Al Museo della Ceramica arriva la Scuola di Sostenibilità

■ Saranno gli storici locali di Palazzo Fauzone di Germagnano, che dal dicembre del 2010 fungono da scenografia al Museo della Ceramica "Vecchia Mondovì", ad ospitare il 16 e il 17 luglio prossimi la prima edizione de "A Scuola di Sostenibilità", la proposta didattico-informativa promossa dal Museo della Ceramica stesso in collaborazione con Prokalos e sostenuta dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo. Un'iniziativa di formazione e divulgazione rivolta ad amministratori, professionisti, giornalisti, appassionati e semplici cittadini, pensata per sviscerare l'eterogeneo mondo della sostenibilità attraverso uno sguardo nuovo e trasversale.

Si inizierà, allora, martedì 16 luglio alle ore 17.30 con i saluti istituzionali, uno speech ispirazionale e un aperitivo di networking, per proseguire mercoledì 17 luglio a partire dalle ore 10.00 con quattro panel di discussione inframezzati da una pausa pranzo offerta a tutti i partecipanti: "La produzione ceramica e la sostenibilità", "Che cos'è un Comune sostenibile?", "Misurare e comunicare i Comuni sostenibili" e "Le buone pratiche di sostenibilità tra aziende ed ESG". Quattro momenti di ascolto e di confronto nei quali si sovrapporranno esperienze e testimonianze di professionisti della ceramica, della Pubblica amministrazione, del mondo imprenditoriale e della comunicazione giornalistica e istituzionale. Un approccio olistico e multidisciplinare, insomma, per una tematica quanto mai pertinente con la contemporaneità. La partecipazione alla "Scuola di Sostenibilità" è totalmente gratuita, ma i posti sono limitati. Per informazioni e prenotazioni è possibile scrivere a segreteria@museoceramicamondovi.it o telefonare al 338.5473864 (Giulia).

UN PROGETTO IN COLLABORAZIONE CON CIPRA, DI CUI L'ITALIA È PARTNER

Ground:breaking: Cuneo partner di progetti a tema tutela del suolo

La città rafforza il proprio impegno nella riqualificazione ambientale

■ La Città di Cuneo rafforza il proprio impegno a beneficio della riqualificazione dei suoli e della de-impermeabilizzazione (cioè l'opera di recupero e rinaturalizzazione, ove possibile, del suolo cementificato) e con una delibera di Giunta pubblicata in questi giorni, muove un nuovo passo in questa direzione: firmando un accordo di collaborazione con CIPRA Italia, diventa regione pilota nel progetto "Ground:breaking Miglioramento del suolo, del clima e della biodiversità attraverso interventi di de-impermeabilizzazione nelle aree urbane e periurbane delle Alpi".

Si tratta di un ampio progetto di CIPRA, la Commissione Internazionale per la Prote-



zione delle Alpi (di cui CIPRA Italia è partner), finanziato dal Ministero federale dell'Ambiente tedesco, che prevede tra le attività il rafforzamento e la promozione di queste tematiche in quattro regioni pilota in Italia, Slovenia, Germania e Austria, ed ha lo scopo di evidenziare come interventi di de-impermeabilizzazione e/o di riqualificazione dei suoli possono essere attuati concretamente.

Per Cuneo, l'accordo di collaborazione con CIPRA apre in questa prima fase alla possibilità di iniziative e seminari formativi, anche attraverso opportunità di scambio internazionale, da svolgersi nei prossimi mesi a tema tutela del suolo, facilitazione dei processi partecipativi, individuazione di portatori di interesse.

"Ogni volta che riqualifichiamo un pezzo di città, deve diventare abitudine porsi la domanda del suolo e di come renderlo permeabile", spiega la Sindaca Patrizia Manassero. "Il tema della de-impermeabilizzazione è stato

anche oggetto di dibattiti in Consiglio comunale, nel mese di dicembre e poi a gennaio, e quella sollecitazione abbiamo raccolto. Non partiamo da zero, come Città, in questa attenzione e in questo lavoro, ma servono sempre nuove competenze tecniche e continui aggiornamenti. Siamo contenti di poter compiere passi avanti grazie alla collaborazione con CIPRA".

Così l'assessore Alessandro Spedale: "In quanto Città Alpina dell'anno 2024, Cuneo riconosce i principi della Convenzione delle Alpi e si impegna a sviluppare ed attuare iniziative concrete ed innovative negli ambiti di azione della Convenzione delle Alpi. Tra le tematiche c'è la tutela del suolo e la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici in modo integrato e trasversale. Su questo punto, con l'accordo che sarà sottoscritto con CIPRA, rafforziamo un impegno, a cui, nel contesto dell'Agenda Locale 2030 Cuneo Sostenibile, la città sta già lavorando per perseguire sul territorio i 17 obiettivi dell'Agenda 2030 di sviluppo sostenibile".

Per la Presidente di CIPRA Italia Vanda Bonardo "la collaborazione con Cuneo, Città alpina dell'anno 2024, è una opportunità per promuovere il tema della tutela del suolo e della deimpermeabilizzazione sul territorio italiano e contrastare la tendenza al consumo di suolo in atto nel nostro Paese". "Mediante il progetto Ground:breaking" - illustra il direttore di CIPRA Italia Francesco Pastorelli - "intendiamo promuovere le buone pratiche realizzate nelle regioni alpine ed incentivarne di nuove, oltre a rendere consapevoli i cittadini ed amministratori dell'importanza che hanno le funzioni naturali del suolo".

BOVES

Sabato 13 luglio ci sarà la Festa del Libro

Sabato 13 luglio, la sede APICE di Madonna dei Boschi a Boves si apre al pubblico per un nuovo appuntamento dedicato ai libri: dalle 14.00 alle 18.30 si terrà un mercatino di libri usati, con volumi che, attraverso la narrativa e l'arte, raccontano l'Europa. La sede sarà aperta al pubblico anche all'interno, dove sarà possibile visitare la nuova biblioteca ed entrare in contatto con testi di grande interesse sull'Europa, ma non solo.

Alle 17.30 si terrà la presentazione del libro "Indigena", una raccolta di poesie che disegnano con tratti leggeri la sensazione di essere sospesi tra la gioia dell'essere vivi e l'inquietudine di dover vivere. Il libro verrà presentato dall'autrice, Susanna Sartori, giovane cuneese laureata in Antropologia Culturale ed Etnologia.

Il tutto si concluderà alle 18.30, con un breve aperitivo offerto dall'Associazione. Per qualsiasi informazione info@apiceuropa.com / 0171 501450

Paolo Usellini

■ Novara capitale dell'hockey pista nel «mondiale dei mondiali» di settembre. Opportunità storica per la città, saputa cogliere grazie ad un gioco di squadra di tutto rispetto. Ma soprattutto alla «visione lunga» dell'assessore allo sport Ivan De Grandis.

Giovane, di talento, dedicato al dialogo. Votato - e lo si saprà a breve - forse alla carica di vice sindaco della seconda città più grossa del Piemonte.

Assessore, è contento?

«Più che contento. Perché questo evento permetterà un grande slancio alla nostra città. Basti pensare che dopo il grandissimo successo dell'edizione 2022, andata in scena in terra argentina, a Buenos Aires, per la prima volta l'Italia - anzi, Novara - ospiterà la quarta edizione dei World Skate Games, con un supporto istituzionale sia centrale, con il sostegno del Dipartimento Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che locale, con il coinvolgimento ed il contributo di tutte le Regioni ed i Comuni coinvolti. È importante inoltre sottolineare come la nostra città non abbia versato nulla per l'assegnazione dell'evento, ma ha potuto investire nel potenziamento delle strutture sportive. Il Mondiale non lascerà solo ricordi, ma anche infrastrutture migliorate che resteranno a disposizione di tutta la comunità».

NOVARA CAPITALE DELL'HOCKEY PISTA

De Grandis annuncia il mondiale dei mondiali

La città si farà trovare pronta per un evento così importante, sia a livello nazionale e soprattutto internazionale



La presentazione dei mondiali alla presenza del ministro allo sport, Andrea Abodi

Una cabina di regia che va oltre ai confini.

«Sì, saranno quattro le regioni interessate: Piemonte, Lazio, Abruzzo ed Emilia-Romagna, per un festival dello sport che si preannuncia unico nel suo genere. La nostra città ha una storia centenaria nella disciplina del Rink Hockey. L'Hockey

e la Federazione nascono a Novara, legando la storia di questo sport alla nostra città per sempre. Legame di ferro sancito anche grazie alla sua società e ad una squadra tra le più vincenti di tutta Italia (32 scudetti). Dalla storica pista esterna di Viale Buonarroti, dove sono nati i primi campioni ed il primo

forte interesse per le rotelle, fino al 1969, data della costruzione del Palasport in Viale Kennedy, diventato il tempio delle rotelle mondiali, fino agli anni 2000. Tanti i giocatori che, partendo da queste due piste, sono diventati delle stelle del firmamento mondiale del Rink Hockey. Nel 2024 il ritorno nella

massima serie nazionale, con la promozione dell'Azzurra Novara in Serie A1, per ritrovare il livello che compete alla città e al pubblico novarese. Ora arrivano i World Skate Games Italia 2024, accompagnati dalla volontà di tutta la Novara sportiva e istituzionale. È stato un grande lavoro di squadra. A cominciare dal Senatore Gaetano Nistri, che ringrazio sempre e che senza il quale oggi non avremmo il mondiale. Il Senatore, con la sua forte rete istituzionale, ha coinvolto subito le figure nazionali e internazionali giuste, credendo fin da subito in me e nel progetto. Se il mondiale c'è è grazie a lui. Il Sindaco Canelli poi mi ha lasciato grande libertà di manovra, mentre il Ministro Abodi ed il Presidente della Federazione Aracu, hanno capito subito quanto tenessimo a ospitare questo evento e come la nostra città avrebbe potuto valorizzarlo al massimo. Inoltre, con la nomina di Marina Chiarelli co-

me Assessore allo Sport in Regione, avremo ulteriori opportunità per valorizzare questo evento».

I World Skate Games Italia 2024 saranno un'esperienza senza precedenti...

«Tutte le 12 discipline praticate sulle rotelle si fonderanno in un turbinio di emozioni mozzafiato, un vero e proprio festival della gioventù in cui si mescolano sport e intrattenimento».

Tra l'altro un anno particolare, questo.

«Sì, perché ricorrono il 40° anniversario dei Mondiali del 1984, disputati proprio nella nostra città ed il Centenario della storia hockeyistica novarese, oltre alla promozione nella massima serie di Azzurra Hockey Novara. Pensare di realizzare tutto questo negli ultimi 365 giorni, sarebbe sembrato un sogno, invece, grazie al duro lavoro e alla programmazione, è diventato un risultato concreto. Negli ultimi anni, abbiamo lavorato intensamente per migliorare gli impianti sportivi della nostra città, a partire dal Pala Dal Lago, simbolo della storia dell'hockey italiano. Aver raggiunto questo alto numero di iscritti è un grandissimo motivo di orgoglio e certifica il buon lavoro fin qui svolto dal comitato organizzatore. Ci tengo a ringraziare molto il Comitato Organizzatore Locale, a partire dal Presidente Daniele Andretta. Ma non ci fermiamo di certo qui! Novara si farà trovare pronta per un evento così importante, sia a livello nazionale e soprattutto internazionale».

IL PROGRAMMA

La Nazionale Italiana maschile del CT Alessandro Bertolucci è stata inserita nel Girone B, insieme a Spagna, Francia e Cile. L'esordio sarà contro il Cile, lunedì 16 settembre, poi martedì 17 contro la Francia e, a chiudere il girone di qualificazione, mercoledì 18, contro la Spagna. La Nazionale Femminile invece esordirà il 16 settembre contro l'Inghilterra. Un Mondiale che sarà aperto l'8 settembre dalla Nazionale Under 19, contro la Colombia.

I NUMERI

I World Skate Games saranno un evento dai numeri impressionanti: 12 discipline, tra cui quella olimpica dello skateboarding, 4 regioni coinvolte, 20 differenti locations, 12.000 tra atleti e team, 600 competizioni, 100 Paesi partecipanti, oltre 100 broadcasting tv e media, più di 150 titoli da assegnare, per la manifestazione che, a livello internazionale, assegna più titoli nella storia degli eventi sportivi. Sono solo alcuni dei numeri dello straordinario Mondiale dei Mondiali.

L'assessore regionale Chiarelli lascia l'incarico di vicesindaco di Novara

■ Il vicesindaco di Novara e assessore al commercio, Marina Chiarelli, ha rassegnato le dimissioni dal suo incarico comunale per assumere a pieno titolo il ruolo di assessore regionale alla Cultura, Turismo e Sport della Regione Piemonte.

«Sono entusiasta di intraprendere questa nuova avventura a livello regionale e di portare con me l'esperienza e la passione maturate a Novara - sottolinea -. Lavorerò instancabilmente per garan-

tire che la nostra città continui a crescere e a prosperare, sfruttando al massimo le opportunità offerte dal mio nuovo ruolo. L'impegno verso Novara e i nostri cittadini sarà sempre la mia priorità». Chiarelli ha espresso anche «profonda gratitudine per aver avuto l'opportunità di servire la città di Novara» e ha sottolineato che, grazie al suo nuovo incarico, il rapporto con la città rimarrà inalterato.

«Con questo nuovo ruolo il mio impegno sarà raddoppiato - conclude l'as-

sessore - per posizionare Novara sempre più in alto nella classifica della visibilità della Regione Piemonte e del nordovest».

Al suo posto, temporaneamente, è stata nominata vice sindaco l'assessore al Bilancio Silvana Moscatelli. Il primo cittadino Canelli ha però spiegato che si tratta di una nomina pro tempore e che la carica andrà a Fratelli d'Italia. Domani è in calendario un incontro tra sindaco e una delegazione di Fdi per le decisioni del caso.

L'intervento della segretaria generale della Cisl Piemonte Orientale, Elena Ugazio

■ È stato ormai ufficializzato l'investimento di Silicon box a Novara, un investimento importante non solo per la città ma per tutti il territorio del Piemonte Orientale.

Territorio la cui posizione geografica, attraversata dai due corridori che collegano il mediterraneo al nord Europa ed il continente da ovest ad est, si conferma essere strategica per attrarre investimenti, grazie anche ad una infrastruttura logistica importante esistente. Ma è anche terra che storicamente coniuga capacità di innovazione ed esperienza manifatturiera, con marchi conosciuti in tutto il mondo: due elementi inscindibili per competere sul mercato globale.

Vi è poi un altro elemento che va considerato ed è quello della presenza dell'università, che insieme alle rinomate scuole territoriali secondarie di secondo grado, dovranno essere di supporto per formare quelle professionalità funzionali all'insediamento produttivo per evitare il fenomeno del mismatch, sarebbe un vero peccato. Ed è importante che fin da subito si abbia contezza di quali saranno i profili richiesti. Come pure è importante che la formazione sulla sicurezza sia centrale perché nel territorio nelle scorse ore l'ennesimo abbia-

I nuovi investimenti delle aziende sfida per il futuro del territorio

mo avuto l'ennesimo caduto sul posto di lavoro. Una formazione sulla sicurezza che credo passi anche dalla riscoperta del valore del lavoro come diritto individuale ma anche come dovere collettivo come ricorda l'articolo 4 della Costituzione ovvero elemento che concorre al progresso della società. I luoghi di lavoro devono essere sicuri ma ognuno di noi deve assumersi la responsabilità di svolgere il proprio lavoro

nel rispetto della propria sicurezza e vita ma anche di quella degli altri lavoratori.

Come pure la città ed i territori vicini dovranno essere pronti a ragionare sul tema della residenzialità e dell'accesso ai servizi (dai trasporti, a quelli educativi) perché è possibile immaginare anche persone che arrivino a lavorare da lontano.

Quindi una sfida importante da non perdere, che richiede la ca-

pacità di fare da subito sistema tra tutti i soggetti impresa, istituzioni, mondo della formazione e sindacato.

La Cisl in maniera responsabile è pronta a fare la sua parte per accompagnare i processi consapevoli che le sfide si vincono se tutti, nel rispetto dei propri ruoli, remano nella stessa direzione. Quindi auspichiamo che a brevi si insaturi una cabina di regia che sia in grado di accompagnare



Novara in questo percorso di sviluppo.

Elena Ugazio, segretaria generale Cisl Piemonte Orientale

NOVARA

Negroni, un grande novarese da riscoprire in un libro edito da Interlinea: dalla Banca Popolare alla Biblioteca la sua eredità

Politico, giornalista, avvocato, dantista, professore universitario, intellettuale poliedrico, un grande novarese: esce un volume dal titolo Da Novara all'Italia. Carlo Negroni (1819-1896) nel bicentenario della nascita, a cura di Davide Bruno De Franco, Elisabetta Focchi Malaspina e Claudio Rosso (Interlinea, pp. 192, euro 25), in cui la figura di Negroni viene presentata nelle sue numerose sfaccettature. Il libro nasce da un convegno nel bicentenario della nascita a Novara e ricostruisce a più voci la storia del personaggio piemontese: dalla fondazione della Banca Popolare di Novara agli studi su Dante Alighieri,

dalla sua dedizione ai meno fortunati all'insegnamento giuridico a Torino, senza tralasciare la sua notevole capacità negli affari. Quest'opera propone uno spaccato della vita in una città di provincia di fine Ottocento e permette di conoscere a fondo un protagonista che ha contribuito a plasmare Novara come oggi la conosciamo, ad esempio attraverso la fondazione dell'Opera Pia Negroni, ancora attiva, e il lascito di molti suoi averi, compresi il suo palazzo e i suoi manoscritti, alla biblioteca civica che oggi porta il suo nome. Dopo un'introduzione di Claudio Rosso, un saggio introduttivo è dedicato

all'eredità duratura di Carlo Negroni tra istruzione, volontariato e cultura (Antonio Poggi Steffanina); seguono saggi su Carlo Negroni dantista e accademico della Crusca (Claudio Marazzini), sugli interessi storici e letterari nei manoscritti della Biblioteca Civica di Novara (Maria Carla Uglietti), sulle vite parallele di due moderati nel carteggio Carlo Negroni-Erocole Ricotti (Frédéric Ieva). A Negroni e alla fondazione della Banca Popolare di Novara è dedicato il saggio di Paolo Cirri, mentre Giampiero Morale si occupa dell'uomo d'affari dell'Ottocento. Altri focus sono: le «Scuole fuori» dell'Università con

spunti per un approfondimento sulla didattica giuridica «decentrata» negli Stati sabaudi (Francesco Aimerito); Stato e Chiesa in una riflessione di Carlo Negroni (Andrea Pennini); Negroni e il regime giuridico delle acque (Elisabetta Focchi Malaspina) e infine le Carte Negroni conservate nell'Archivio di Stato di Novara grazie a un intervento archivistico nel solco della continuità (Davide B. De Franco). Come scrive Claudio Rosso, dell'Università del Piemonte Orientale, nell'introduzione, «le molte carte archivistiche è auspicabile sperare che possano trarre ispirazione e alimento per future ricerche non solo gli studiosi del territorio novarese, ma anche quelli che vorranno allargare lo sguardo alle connessioni fra la piccola patria di Carlo Negroni e il più vasto mondo al quale egli e Novara si venivano sempre più saldando in quel secolo di irreversibili mutamenti».

MEDICINA e SALUTE

LO SPECIALISTA È TRA I PRIMI ESPERTI IN ITALIA

Al San Paolo di Savona il dispositivo «anti» prostata

Si chiama iTind, è un brevetto israeliano, e viene utilizzato nell'Urologia, dal dottor Gallo, per alleviare i sintomi urinari

■ L'ipertrofia prostatica benigna è una condizione molto comune, che interessa circa 6 milioni di uomini italiani: circa il 50% degli over 50 e l'80% degli over 80 affronta ogni giorno i sintomi urinari collegati all'ingrossamento della prostata. In Liguria, con oltre 700mila uomini over 50, il disagio può arrivare a interessare oltre 350mila pazienti, vista la maggiore età media della popolazione maschile. Il fisiologico ingrossamento della prostata con il passare degli anni si ripercuote sulle basse vie urinarie, provocando sintomi fastidiosi che compromettono la qualità della vita: la necessità frequente di urinare, specialmente di notte, il bisogno urgente di svuotare la vescica durante il giorno, un flusso urinario debole o la difficoltà a svuotare completamente la vescica portano molti pazienti a ridurre le proprie attività quotidiane e i propri spostamenti o a vivere con imbarazzo la vita lavorativa e di relazione.

La medicina fa molto, e le novità ci sono. Nella Asl2 savonese, all'ospedale San Paolo, nella struttura complessa di Urologia diretta dal dottor Maurizio Schenone, l'urologo Fabrizio Gallo è tra i primi esperti in Italia nell'utilizzo di un nuovo dispositivo mininvasivo che migliora i sintomi urinari tipici del naturale ingrossamento della prostata legato all'età.

La procedura richiede anestesia locale e minima sedazione e dura pochi minuti, non compromette la funzionalità sessuale, non prevede impianti permanenti né l'utilizzo di cateteri: è indicata per uomini che desiderano evitare la terapia farmacologica o gli interventi chirurgici più invasivi e che abbiano un volume prostatico inferiore ai 75ml e una buona funzionalità della vescica. Il dottor Gallo è tra gli esperti italiani che per primi hanno adottato il nuovo dispositivo mininvasivo per il trattamento dell'iperplasia prostatica benigna: «L'innovazione di questo trattamento mininvasivo rappresenta un enorme passo avanti per i pazienti affetti da ipertrofia prostatica benigna. Finalmente, possiamo offrire una soluzione che non solo allevia rapidamente i sintomi urinari, ma lo fa senza la necessità di interventi chirurgici o l'uso di impianti permanenti e cateteri. La ri-



Il dottor Fabrizio Gallo urologo al San Paolo di Savona

sposta da parte della maggior parte dei pazienti è estremamente positiva nella pratica clinica: riferiscono un miglioramento significativo della qualità della vita e un rapido ritorno alle normali attività quotidiane».

Si chiama iTind, è un brevetto israeliano distribuito da Olympus e sviluppato per trattare in modo mininvasivo i sintomi dell'ipertrofia prostatica. È realizzato in nitinol, una lega di nichel e titanio con memoria di forma, capace cioè di mantenere e recuperare la sua forma originale anche dopo essere stato deformato termicamente. Viene inserito ripiegato tramite una sonda attraverso l'uretra e si apre a «ombrello» all'interno dell'uretra prostatica. La procedura d'inserimento, in anestesia locale o lieve sedazione, dura 5-10 minuti e il paziente può tornare a casa poco dopo. Il dispositivo rimane in posizione per 5-7 giorni, esercitando una compressione meccanica che rimuove i tessuti prostatici e del collo della vescica, ricreando delicatamente i canali per consentire la fuoriuscita dell'urina. Viene poi rimosso in ambulatorio, permettendo un rapido sollievo dai sintomi e un ritorno immediato alle attività quotidiane senza richiedere un catetere. Studi clinici peer-reviewed hanno confermato la sicurezza e l'efficacia del dispositivo, anche a lungo termine, con risultati positivi fino a 6,6 anni dopo il trattamento. La maggior parte dei pazienti comincia ad avvertire un certo sollievo subito dopo la rimozione di iTind. I sintomi, generalmente, continuano a migliorare nelle successive 6-12 settimane.

fare prevenzione al rifugio monte Antola

Giornata dell'ipertensione con il Cai

Giornata dell'ipertensione arteriosa nei rifugi CAI. Domenica 14 luglio, presso il rifugio Monte Antola sarà allestito il presidio medico per la «giornata dell'ipertensione arteriosa nei rifugi». Chiunque potrà, sotto l'occhio vigile di una équipe di sanitari, e sotto l'egida della Commissione Centrale Medica e del CAI Regione Liguria, farsi misurare la pressione per capire le reazioni del proprio corpo all'esposizione alla quota. L'ipertensione arteriosa è una condizione caratterizzata dall'elevata pressione del sangue nelle arterie, che è determinata dalla quantità di sangue che viene pompata dal cuore e dalla resistenza delle arterie al flusso del sangue. Interessa circa il 30% della popolazione adulta di entrambi i sessi e, nelle donne, è più frequente dopo la menopausa.



PAZIENTI OPERATE ALLA MAMMELLA CONSERVANO IL VOLUME DEL SENO ANCHE IN CASO DI INFEZIONE

Protocollo «salva protesi» al San Martino

Sviluppato nella Breast Unit, pioniera in Italia per questo trattamento su donne a rischio infezione

■ Per la prima volta in Italia è stato sviluppato presso la Breast Unit dell'Ospedale Policlinico San Martino uno speciale protocollo, denominato «salva-protesi», per consentire alle pazienti operate di tumore della mammella di mantenere sempre il volume del proprio seno, anche in caso di infezione della protesi. A svilupparlo la dottoressa Simonetta Franchelli, specialista in chirurgia plastica ricostruttiva, e il professor Andrea De Maria, infettivologo, sotto la supervisione del professor Piero Fregatti, chirurgo senologo referente dell'Unità Operativa Clinica di Chirurgia Senologica, struttura facente parte della Breast Unit del Policlinico, coordinata dalla professoressa Lucia Del Mastro.

Grazie a questo innovativo protocollo, in caso di accertato o sospetto/probabile rischio di infezione la paziente viene sottoposta, con un unico intervento, alla rimozione e sostituzione della protesi, grazie alla possibilità di salvare, con una terapia antibiotica mirata pre e post-operatoria, la

tasca protesica, per un tasso di successo terapeutico pari al 100%. Monitoraggio e tempestività d'intervento i punti cardine alla base del protocollo, che prevede un'attenta sorveglianza della paziente operata con circa due accessi ambulatoriali settimanali nel primo mese post-operatorio e accessi una volta al mese nei successivi 6 mesi, fino ad estendere la sorveglianza delle pazienti anche ai 12 mesi successivi. Le complicanze infettive possono essere infatti precoci (entro i primi 2 mesi) o tardive (entro l'anno). Per l'accesso al protocollo di salvataggio, resta tuttavia necessaria un'attenta valutazione clinica delle pazienti, che tenga conto del tipo di germe responsabile dell'infezione, del grado di compromissione dei tessuti locali e della possibilità di inserirsi senza creare ostacoli alle terapie oncologiche imprescindibili; passaggio indispensabile per confermare o meno la candidabilità all'intervento. «La forza della Breast Unit del Policlinico, quale unità multidisciplinare di trattamento delle patologie del se-

no, è ben riassunta dal progetto 'Salva Protesi' che, primo in Italia, applica un protocollo tempestivo e innovativo per il trattamento delle possibili complicanze post intervento. Questa presa in carico, anche sotto il profilo psicologico e di qualità della vita, è la strada maestra che l'assessorato auspica possa essere intrapresa in tutte le cinque Breast Unit regionali», afferma l'assessore alla Sanità di Regione Liguria Angelo Gratarola. Soddisfatto anche il direttore generale del Policlinico Marco Damonte Prioli: «Ancora una volta un risultato che ci rende orgogliosi, frutto di un grande lavoro messo in campo da tutto il personale della nostra Breast Unit, che dispone di tutte le caratteristiche e le risorse per seguire ad altissimo livello e a 360 gradi le pazienti affette da tumore alla mammella». Lucia De Mastro, direttrice dell'Unità Operativa Clinica di Oncologia Medica e coordinatrice della Breast Unit dell'ospedale Policlinico San Martino sottolinea che «si conferma l'importanza che le pazienti con diagnosi di tumore al se-

no vengano trattate all'interno della Breast Unit. La gestione multidisciplinare, la competenza di diverse figure professionali sono garanzia dell'elevato livello della qualità del percorso diagnostico-terapeutico non solo per quel che riguarda le indagini radiologiche e i trattamenti, ma, come nel caso di questo protocollo, anche per la gestione delle possibili complicanze». «Lo slogan 'Mai più senza seno' descrive perfettamente questo grande traguardo raggiunto dalla Clinica di Chirurgia Senologica del Policlinico San Martino. Grazie al protocollo sviluppato dalla dottoressa Franchelli e dal professor De Maria, riusciamo a garantire un esito ricostruttivo estetico in tutte le pazienti, anche quelle con complicazioni serie come un'infezione protesica. Confrontandoci più volte con altre realtà sul territorio italiano, questa nostra opzione terapeutica ci rende unici», conclude Piero Fregatti, chirurgo senologo referente dell'Unità Operativa Clinica di Chirurgia Senologica del San Martino.

Diego Pistacchi

■ All'ingresso è appeso lo striscione «Toti di fogna». All'interno spopola quell'idea che un governatore neppure rinviato a giudizio debba dimettersi che fa tanto presa tra chi le persone pluricondannate con sentenze passate in giudicato per reati contro la pubblica amministrazione le fa eleggere per farle uscire di galera. All'esterno sono occupati persino i muri altrui con disegni di rivolta, di camionette dei carabinieri in fiamme, di Carlo Giuliani. È l'ex Magistero, o meglio quel che resta di un edificio razionalista-decò, che già quando venne realizzato ebbe «rispetto» per la storicità del luogo, «salvando» la struttura di una vecchia torre usata come polveriera. Oggi è occupato abusivamente - pur se con il tacito consenso dell'autorità costituita che osservò l'invasione senza battere ciglio e anzi scortando il corteo diretto in corso Montegrappa - da un gruppo di più o meno giovani che ne fanno l'uso che più aggrada loro. E che ora si ribellano all'idea che l'Università voglia riprenderne possesso per restituire l'ex Magistero alla sua funzione realmente sociale, al sostegno di giovani studenti (giovani e studenti per davvero) bisognosi di una sistemazione frequentando fuori sede i corsi dell'ateneo.

Da anni la struttura è stata devastata senza che la Sovrintendenza abbia avuto nulla da eccepire. All'interno sono stati organizzati eventi di ogni tipo, feste e concerti a

GUADAGNI PRIVATI A COSTO ZERO

L'occupazione abusiva a danno dei diritti di studenti meritevoli

Il centro sociale Buridda non vuole lasciare l'ex Magistero che usa per fare cassa con feste ed eventi senza controlli



EX MAGISTERO

La struttura occupata in corso Montegrappa e i murales nei dintorni



pagamento, anche matrimoni, senza che siano stati verificati permessi, scontrini fiscali, incassi, contributi Sia, regole sanitarie per la somministrazione di alimenti e bevande. Senza che un agente di polizia locale sia intervenuto per sanzionare il parcheggio selvaggio sui marciapiedi e sulla strada adiacente, tanto meno che qualcuno

si sia posto il problema di controllare se ci fossero attività illecite o abusi.

La pacchia rappresentata da questa attività, che ha sempre goduto di ogni speciale franchigia, rischia ora di finire. L'Università di Genova ha finalmente deciso di tornare in possesso dello stabile per trasformarlo in studentato, per creare alloggi in

grado di ospitare 66 studenti fuori sede. Per restituire alla collettività e all'interesse di tutti quello che era diventato proprietà di pochi organizzatori di eventi in nome della necessità di spazi sociali. Si perché - accusano ora gli occupanti abusivi - quella dell'Università è una «forma di retorica non corretta che avalla scelte scellerate da

parte dell'amministrazione di turno».

Creare spazi per studenti sarebbe deplorevole perché la decisione arriva «senza tenere conto della nostra posizione, della nostra voce, delle attività a cui quotidianamente diamo forma in questa città malandata», dicono gli occupanti abusivi. Sostenere gli studenti fuori sede

meritevoli, per il Buridda è «solo una speculazione edilizia destinata con l'obiettivo di costruire solo 66 posti letto a fronte di uno sgombero di uno spazio liberato e necessario per la vita culturale della città».

Il Rettore ha persino proposto altri spazi alternativi al centro sociale, compresa un'ala dell'ex Albergo dei Poveri. Una struttura che evidentemente però mal si presta all'uso e allo sfruttamento fatto finora dell'ex Magistero. «Goffe offerte di scantinati totalmente insufficienti a contenere le attività presenti nello spazio e senza tener presente nessun tipo di riconoscimento del nostro valore culturale», accusa il centro sociale autogestito. Non bastano neppure gli spazi gratis, devono anche consentire le attività già descritte e definite «valore culturale».

Il Buridda sembra deciso ad andare allo scontro e ad opporsi allo sgombero. L'Università non può permettersi d'altra parte ulteriori ritardi dal momento che la riconversione dell'ex Magistero in studentato sarà realizzata con i contributi del Pnrr che prevedono tempi certi. Un eventuale intervento coatto rischia di creare tensioni e l'arrivo di diversi gruppi antagonisti pronti alla difesa «fisica» del centro occupato. Le trattative sono in corso, perché comunque a chi alza la voce viene riservata sempre un'attenzione particolare. Specie dopo che si è visto ciò che può valere una condanna per occupazione abusiva di un bene della collettività.

CONTRIBUTI DALLA REGIONE

Già 451 aziende aiutate con «Garanzia Artigiano»

■ A quattro mesi dall'apertura, sono 451 le domande che hanno ricevuto il via libera alle agevolazioni previste da «Garanzia Artigianato Liguria» e «Cassa Commercio Liguria», i pacchetti di strumenti (da 19,5 milioni di euro l'uno, 39 milioni totali) attivati da Regione Liguria a sostegno delle esigenze di liquidità delle micro, piccole e medie imprese dell'artigianato e del commercio. È quanto emerge dal report quadrimestrale di Banca AgevolArti, soggetto gestore delle due misure, a valere sulle risorse del PR Fesr 2021-2027, che consentono alle imprese giovani, femminili, neo costituite, storiche, dell'entroterra o di qualità dei due settori di accedere anche a contributi a fondo perduto al 50% degli investimenti effettuati. Le due «casse» combinano quattro forme di agevolazione: la riassicurazione, l'abbuono di commissioni di garanzia, il contributo per la riduzione dei costi d'interesse e, per l'appunto, il contributo a fondo perduto.

«Un'ottima risposta, a pochi mesi dall'apertura del 1° marzo, che testimonia quanto fossero attese dalle imprese le due misure - esordisce l'assessore allo Sviluppo economico Alessio Piana - Parliamo di 8,7 milioni di contributo pubblico in favore di 248 imprese artigiane, a fronte di un finanziamento complessivo che si aggira attorno ai 12 milioni. E, per quanto riguarda il commercio, 8 milioni regionali ad accompagnare gli investimenti di 203 attività, con finanziamenti superiori agli 11,5 milioni. Numeri importanti che consolidano l'efficacia di due strumenti, Garanzia Artigianato e Cassa Commercio, sempre più apprezzati e imitati sul palcoscenico nazionale - aggiunge l'assessore Alessio Piana - L'intenzione di Regione Liguria è quella di continuare a sostenere la liquidità delle imprese di questi due settori, che rappresentano numericamente più dell'80% del totale, prevedendo, nel caso lo si ritenesse necessario in futuro, un rifinanziamento delle due misure».

La presentazione delle domande, attraverso i Confindi convenzionati, in collaborazione con le associazioni di categoria rimarrà aperta sui portali dedicati (garanziaartigianatoliguria.it e cassacommercioliguria.it) del soggetto gestore, Banca AgevolArti, fino al 31 dicembre 2026.

NUOVO GRAVE EPISODIO DI VIOLENZA A COGOLETO

Aggredito e lasciato agonizzante davanti al bar

Una spedizione punitiva forse dopo una lite. I carabinieri danno la caccia al branco

■ Nuovo sconcertante episodio di violenza nel ponente genovese. Un'aggressione in piena regola, davanti a un locale, ai danni di un uomo lasciato a terra agonizzante.

A stupire e preoccupare sono certamente le modalità con cui si è svolto l'episodio ma anche il mistero che sembra avvolgerlo. Ad agire sono state tre o quattro persone che hanno improvvisamente aggredito un uomo di 53 anni, picchiandolo selvaggiamente a calci e pugni e probabilmente colpendolo anche con un og-

getto contundente, fino a lasciarlo a terra privo di sensi. La vittima, soccorsa e trasportata all'ospedale San Martino di Genova, è ricoverata in gravi condizioni, con i medici che non hanno sciolto la prognosi. Gli aggressori sono scappati e i carabinieri di Arenzano stanno cercando di risalire alla loro identità cercando testimoni e se possibile immagini di circuiti di videosorveglianza.

La brutale aggressione, forse una vera e propria spedizione punitiva, è avvenuta davanti a un bar di Cogoleto. Secondo

una prima ricostruzione, il cinquantatreenne avrebbe avuto una prima lite e poi il gruppo si sarebbe presentato davanti al locale.

Gli aggressori lo hanno iniziato a colpire con calci e pugni e forse con un oggetto facendolo cadere a terra. Dopo avere inferito sono scappati. Alcuni testimoni presenti hanno chiamato i soccorsi. Sul posto è arrivata l'automedica e l'ambulanza inviate dal 118. Il personale medico ha stabilizzato il paziente e, intubandolo prima di portarlo in ospedale.

MORTO ANCHE IL CENTAURO DI TORRIGLIA

Non ce l'ha fatta la bimba annegata al centro estivo

Non ce l'ha fatta la piccola Jasmine, la bimba di 7 anni di Sestri Levante che giovedì era giunta in condizioni disperate all'ospedale Gaslini di Genova, da Sesta Godano in val di Vara dove con il centro estivo del comune di Sestri Levante stava trascorrendo una giornata di svago in piscina con altri 25 coetanei delle scuole materne e primarie di Pila, Val di Canepa e alcune assistenti. Trascorso il periodo di osservazione prescritto dalla legge, dopo aver tentato ogni cosa per salvarla, i medici hanno dovuto constatare la morte della piccola. La Procura della Spezia ha

aperto un fascicolo sui soccorsi ed è ipotizzabile una perizia per accertare le esatte cause della tragedia ovvero se la bambina è annegata, se ha avuto un malore o congestione, se avesse un problema congenito. Per spiegare la dinamica i carabinieri hanno acquisito le immagini della videosorveglianza. Non ce l'ha fatta neppure il motociclista coinvolto in un incidente stradale lungo la strada provinciale tra Torriglia e Montebruno nell'entroterra della Città metropolitana di Genova, l'uomo di 59 anni era originario della provincia di Parma.

IERI SERA PRIMO CONSIGLIO COMUNALE

A Rapallo prende il via l'amministrazione Ricci

Ieri sera il primo atto ufficiale della nuova amministrazione di Rapallo. Il primo consiglio comunale ha visto la presentazione formale della giunta rappresentata sostanzialmente da tre forze politiche. Giorgio Tasso sarà vicesindaco con delega a commercio e personale, non più come esponente di Forza Italia ma come fedelissimo della sindaco Elisabetta Ricci. Alla sua lista civica andrà anche la responsabilità del bilancio, affidato a Laura Mastrangelo. Due gli incarichi andati a Forza Italia in virtù del peso garantito nella vittoria dalla lista che faceva riferimento all'ex sindaco Carlo Bagnasco: Eugenio Brasey si occuperà di tributi, patrimonio e nettezza urbana e gestione del ciclo rifiuti, mentre Filippo Lasinio tornerà a ricoprire il ruolo di assessore ai lavori pubblici. In rappresentanza di Fratelli d'Italia entra in giunta l'ex comandante dei Carabinieri Antonio Piazza che avrà le deleghe a sicurezza, Polizia Municipale, viabilità e Protezione civile. A quest'ultimo e ai consiglieri Elisabetta Lai (capogruppo) e Gerolamo Giudice (vice capogruppo), l'augurio di buon lavoro del presidente provinciale del partito, Fabrizio Brignole

UN'EDIZIONE DA RECORD

Il Paganini Genova Festival chiude con Vadim Repin

Uno dei più acclamati violinisti del mondo, stasera al Carlo Felice, dal concerto di Sibelius a Beethoven

■ Nove giorni di concerti nelle diverse sedi cittadine ed eventi che hanno animato la città: visite guidate ai luoghi paganiniani, vetrine addobbate, degustazioni, i ravioli di Paganini proposti in numerosi ristoranti cittadini, degustazioni, cocktail e persino gelati nel nome del grande musicista genovese.

Grande successo per il Paganini Genova Festival che si appresta a chiudere un'edizione da record con un ultimo, imperdibile appuntamento.

Stasera alle 20, al Teatro Carlo Felice, andrà in scena Vadim Repin, uno dei più acclamati violinisti del mondo, da quando nel 1988 si aggiudicò, ancora minorenne, il Concorso Regina Elisabetta del Belgio.

Il violinista, nato in Siberia nel 1971, propone il concerto di Sibelius, pagina a lui particolarmente congeniale per l'evocazione di atmosfere nordiche, per l'espressività così diversa da quella mediterranea, ma toccante attraverso sonorità profonde e scure. Lo accompagna l'Orchestra dell'Opera Carlo Felice diretta dal suo direttore principale, Riccardo Minasi. Nella seconda parte del concerto è in programma l'esecuzione della terza sinfonia di Beethoven, la celeberrima «Eroica», inizialmente dedicata



VADIM REPIN

Nato in Siberia nel 1971, è considerato uno dei maggiori violinisti del mondo. Ha vinto tutte le categorie del concorso Wienawski a 11 anni, una carriera straordinaria per un artista che sa regalare le emozioni più profonde

dall'autore a Napoleone, dedica che successivamente venne strappata, alla notizia dell'auto-proclamazione del Bonaparte a imperatore. Un altro dei grandi capolavori della storia musicale offerti dalla programmazione del Paganini Genova Festival, sotto l'egida del Comune di Genova e con l'organizzazione dell'Associazione Amici di Paganini, in collaborazione con il Teatro Carlo Felice, che in nove giorni ha

proposto grande musica e grandi interpretazioni, come mai prima così concentrati nel panorama genovese.

Vadim Repin ha vinto tutte le categorie del concorso Wienawski all'età di undici anni. Subito dopo ha debuttato a Mosca e a San Pietroburgo e a 14 anni a Tokyo, Monaco, Berlino e Helsinki e, un anno dopo, alla Carnegie Hall di New York. A 17 anni è stato il più giovane vincitore del Rei-

ne Elisabeth Concours. Da allora la sua carriera è stata un crescendo: si è esibito con le orchestre e i direttori più importanti del mondo e in tutti i principali centri musicali. Repin suona il violino «Rode» di Antonio Stradivari del 1733. Il Concerto per violino Op. 47 di Jean Sibelius è stato scritto all'inizio del Novecento. Per Sibelius fu una partitura abbastanza travagliata e decise di rielaborarla dopo una pri-

ma esecuzione non particolarmente felice, a causa dell'inadeguatezza del solista che la realizzò l'8 febbraio 1904 presso il Conservatorio di Helsinki. Sibelius decise di ricalibrare gli equilibri formali del concerto e, soprattutto, semplificare la parte del solista, ancor oggi un notevole banco di prova per i musicisti che decidono di affrontarne l'interpretazione.

Dopo questa revisione il Concerto per violino venne eseguito a Berlino, con la direzione di Richard Strauss e aumentò costantemente il proprio prestigio fino alla storica incisione del grande violinista Jascha Heifetz, che suggellò definitivamente l'ingresso di questa partitura nel repertorio. La genesi della Sinfonia Eroica è legata alle simpatie che Beethoven inizialmente nutrì per Napoleone Bonaparte, visto come un grande figlio della Rivoluzione, pronto a combattere per l'affermazione dei diritti fondamentali dell'uomo. Celebre è l'enorme delusione che ebbe il grande compositore di Bonn quando venne a sapere dell'avvenuta incoronazione a imperatore di Bonaparte, da cui la sua veemente decisione di recidere ogni legame fra la sua grande sinfonia e il nome di Napoleone.

La Sinfonia Eroica, la terza delle nove di Beethoven, rappresenta un punto di non ritorno nell'evoluzione di questa forma, in particolare per la sua lunghezza, imparagonabile a qualunque lavoro scritto prima di Beethoven. Il musicologo Luigi Della Croce ha eloquentemente scritto: «La Sinfonia n.3 apre un'era nuova, come la Sinfonia Jupiter di Mozart aveva chiuso quella precedente».

CONCERTI SUL MARE

Porto Antico in arrivo gli Ex Otago e Mahmood

Dopo il doppio sold out di Biagio Antonacci, che ha aperto la ventesima edizione del Live in Genova Festival venerdì 28 e sabato 29 giugno al Porto Antico di Genova, proseguono i concerti della rassegna organizzata da Duemilagrandieventi che ogni anno porta il meglio del panorama musicale nazionale nel capoluogo ligure. Il Live in Genova Festival quest'anno è supportato da Pulsee Luce e Gas. I prossimi appuntamenti in programma, sempre all'Arena del Mare alle 21.30, sono i concerti degli Ex-Otago venerdì 12 luglio, di Mahmood sabato 13 luglio, di Annalisa mercoledì 17 luglio, dei Subsonica giovedì 18 luglio e di Eral Meta venerdì 19 luglio. I biglietti dei concerti sono in vendita su www.ticketone.it, www.happyticket.it e alle casse le sere del concerto. A organizzare il Festival è Duemilagrandieventi, principale azienda di produzione e organizzazione di eventi della Liguria e una delle più importanti del nord Italia. «Dal 2004 il Festival ha come obiettivo quello di portare a Genova il meglio della musica italiana e internazionale - spiegano Nicolò Sasso e Paola Donati, project manager di Duemilagrandieventi - Il programma di quest'anno unisce nomi di grande spicco del panorama nazionale come Biagio Antonacci, Subsonica ed Eral Meta ai talenti più amati del momento anche dalle nuove generazioni, che con le loro canzoni dominano le classifiche italiane e non solo, come Mahmood e Annalisa. Una grande attesa anche per il ritorno sul palco degli Ex-Otago, che hanno creato un concerto ad hoc per Genova, la loro città natale».



CALIGARIS PUBBLICITÀ

GESTIONE MEZZI • BUS ADVERTISING AGENCY

Concessionario spazi pubblicitari sui bus di trasporto pubblico in Provincia di Cuneo & Asti su tratte di percorrenza garantite sia urbane che extraurbane a copertura dell'intero territorio.

Scopri di più visitando i nostri siti www.caligarispubblicita.com • www.pubblicitaautobus.eu

CUNEO • VIA FELICE CAVALLOTTI, 21 • Tel. 0171.698084

CLIMA

In Italia inverni sempre più caldi e suoli più poveri d'acqua

I nuovi dati di Greenpeace



■ Un Nord sempre più caldo, con un clima che si tropicalizza, e un suolo mediamente più povero d'acqua in tutte le regioni italiane, specie al Sud dove la siccità mette a rischio coltivazioni fondamentali per la dieta mediterranea. E' quanto emerge dai dati diffusi da Greenpeace Italia in collaborazione con ricercatori esperti del settore, in occasione della Giornata mondiale contro la desertificazione del 17 giugno.

Gli inverni sono sempre più caldi in ogni angolo della Penisola - avverte Greenpeace - ma è il Nord a scaldarsi di più e a registrare le maggiori anomalie in termini di precipitazioni: negli ultimi 40 anni, a livello nazionale, l'incremento della temperatura media invernale (gennaio-marzo) è stato di quasi 1,5°C, con punte di quasi 2°C nel Nord Ovest e oltre 1,5°C nel Nord Est. I maggiori aumenti si sono registrati in Valle d'Aosta, Piemonte e Lombardia. In soli due mesi dell'inverno 2024 sull'Italia del Nord è caduta circa la stessa quantità d'acqua piovuta in tutti e tre gli inverni precedenti. Nel resto del Paese, invece, negli inverni 2021-2024 si è registrata una generale riduzione delle precipitazioni cumulate rispetto alla media del trentennio 1981-2010: una variazione che è più ampia al Sud (-2,3%) e nelle Isole (-5,7%), dove incide su aree già caratterizzate da piogge più scarse che altrove. In tutta la Penisola, il 2022 è stato l'anno più secco, con il Nord Ovest che ha visto le piogge ridursi del 64%.

"Bisogna considerare che l'incremento della temperatura media invernale registrato è determinato considerando i dati di una lunga serie storica all'interno della quale sono presenti variazioni a volte molto accentuate - evidenziano i ricercatori dell'Istat Stefano Tersigni e Alessandro Cimbelli - Per quanto riguarda il regime delle precipitazioni, queste sono sempre più connesse a piogge molto intense e a eventi meteorologici estremi che provocano spesso alluvioni e dissesti perché il terreno non riesce ad assorbire precipitazioni così abbondanti e concentrate". Ne risulta che i suoli di tutte le regioni italiane (a eccezione della Valle d'Aosta) sono più poveri d'acqua rispetto alla media degli ultimi 30 anni. In particolar modo la Sicilia, dove il valore medio dell'acqua presente nei suoli superficiali è calato di oltre il 2% negli ultimi quattro inverni rispetto a quelli del trentennio precedente, o la Puglia e la Calabria che registrano entrambe un calo superiore all'1%. Numeri apparentemente esigui, ma che secondo gli esperti sono un campanello d'allarme.

"Un suolo in media è in grado di trattenere circa il 27% d'acqua di cui, generalmente, solo la metà è disponibile per le piante, all'incirca il 15% - spiega Tommaso Gaifami, agronomo dell'Associazione Italiana di Agroecologia (Aida) - Pertanto, anche la perdita di un solo punto percentuale equivale a una riduzione significativa del serbatoio di acqua a cui le radici delle piante possono attingere. Una carenza che, nei terreni agricoli, deve essere compensata attraverso l'irriga-

zione, con un maggiore utilizzo di risorse idriche".

Il quadro attuale indica che

il Mezzogiorno e il suo comparto agricolo sono in particolare difficoltà: è al Sud e nelle

Isole che si trova infatti il 99% delle superfici coltivate ad agrumi, l'81% di superfici col-

tivate a ulivi destinati alla produzione di olio e il 73% di superfici coltivate a grano duro, utilizzato per la produzione di pasta e pane 'made in Italy'.

"Le tendenze climatiche ci indicano che i suoli delle regioni del Mezzogiorno saranno sempre più difficili da coltivare e che non potranno essere compensati dai terreni del Nord Italia, già sfruttati in modo intensivo, minacciati da temperature medie in rapido aumento e da eventi climatici estremi sempre più frequenti - commenta Simona Savini, campagna Agricoltura di Greenpeace Italia - Per questo è urgente e necessario adattare il nostro modello agroalimentare a produzioni che richiedono meno acqua, a partire dalla riduzione dei terreni destinati alla mangimistica".

VIABILITÀ

Comuni ciclabili, 180 bandiere gialle

Il network di Fiab per l'edizione 2024

■ Quasi 180 città insignite della bandiera gialla della ciclabilità italiana con 8 new entry e ben 38 Comuni Ciclabili tra i capoluoghi. Si è chiusa la settima edizione di Fiab ComuniCiclabili, il riconoscimento della Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta che valuta e attesta l'impegno dei territori italiani nel promuovere la ciclabilità come modello di mobilità sostenibile.

In Italia sono quasi 180 (179 per la precisione) i comuni che hanno aderito all'iniziativa e che fanno dunque parte di questo network: un territorio che, nel complesso, comprende il 20,3% della popolazione italiana. Otto sono le new-entry del 2024: Aosta, che segna l'ingresso in rete della regione Valle d'Aosta, Ascoli Piceno, Fermo, Fiscaglia (FE), Russi (RA), Fossacesia (CH), Ispani (SA) e Soave (VR).

"Chiudiamo questa settima edizione di ComuniCiclabili con la soddisfazione di avere costruito una rete di amministrazioni coesa nella condivisione dello spirito e delle finalità dell'iniziativa - commenta Alessandro Tursi, presidente Fiab e ideatore di ComuniCiclabili - La loro rinnovata fiducia ci sprona a proseguire con la consueta professionalità, con valutazioni rigorose che dan-

no valore alle bandiere assegnate, ma sempre con lo spirito di assistere e sostenere le amministrazioni impegnate in un percorso di virtuoso cambiamento".

Nato con l'obiettivo di stimolare le amministrazioni locali nello sviluppo di politiche di mobilità ciclistica, accompagnando in questo virtuoso percorso, Fiab-ComuniCiclabili attribuisce a ogni territorio un punteggio da 1 a 5, assegnato sulla base di un'analisi di molteplici aspetti. Quattro le aree di valutazione: mobilità urbana (ciclabili urbane/ infrastrutture, moderazione traffico e velocità), governance (politiche di mobilità urbana e servizi), comunicazione e promozione, cicloturismo.

Il punteggio assegnato è indicato con il simbolo dei 'bike smile' sulla bandiera gialla di Fiab ComuniCiclabili consegnata al comune insieme al 'documento di valutazione' in cui, oltre alle motivazioni, sono riportati utili suggerimenti per l'amministrazione locale in merito agli interventi da attuare per migliorare, anno dopo anno, il livello di ciclabilità già raggiunto e, di conseguenza, il proprio punteggio.

Sono dodici i comuni che hanno ricevuto una promozione nel 2024. Raggiunge, tra

le altre realtà, il punteggio massimo di 5 bike-smile la città di Bologna, per aver esteso la zona 30 a gran parte della città. Dei quasi 180 ComuniCiclabili di Fiab, 38 sono capoluoghi. Nel Nord Italia, in Valle d'Aosta, la neo-entrata città di Aosta; in Piemonte Torino e Cuneo; in Lombardia, Milano, Lecco, Bergamo e Brescia; in Veneto, Belluno, Padova, Treviso, Verona e Vicenza; in Friuli Venezia Giulia, c'è Pordenone e, poi, le Province Autonome di Trento e di Bolzano. L'Emilia-Romagna è la regione che ha il maggior numero di capoluoghi ComuniCiclabili: Bologna, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ravenna, Ferrara e Rimini. In Toscana fanno parte del network i capoluoghi di Firenze, Arezzo, Grosseto e Pisa; nelle Marche Ancona, Pesaro, Fermo e Ascoli Piceno; in Abruzzo L'Aquila, Pescara e Teramo; nel Lazio la capitale Roma con tutti i suoi municipi; e, infine, in Puglia, le città di Bari e Lecce.

Lottava edizione per l'assegnazione delle bandiere gialle della ciclabilità per il 2025 prenderà il via dopo l'estate con l'apertura delle candidature per le amministrazioni interessate ad entrare o a rinnovare la propria presenza nel network di Fiab-ComuniCiclabili.

I DATI DELL'OSSERVATORIO FOOD SUSTAINABILITY

Cibo e sostenibilità, 80% delle aziende riutilizza gli scarti

■ Valorizzare le eccedenze alimentari e ridurre residui e scarti. Un passaggio importante per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030 su produzione, consumi responsabili e riduzione degli impatti ambientali. Secondo una ricerca dell'Osservatorio Food Sustainability della School of Management del Politecnico di Milano, nel settore della trasformazione alimentare, solo il 43% delle aziende italiane misura le sue eccedenze e le percentuali sono simili anche per lo spreco alimentare. Eppure, la misurazione è già parte della solu-

zione. L'89% delle imprese alimentari che misurano le eccedenze adotta anche pratiche di donazione o riuso. E nella gestione di residui e scarti, il 49% delle aziende che li misura adotta anche pratiche di riciclo e recupero. Nonostante la percentuale di aziende che misurano non sia particolarmente alta, nella valorizzazione delle eccedenze, le aziende alimentari di trasformazione risultano molto attive: 8 aziende alimentari su 10 utilizzano già almeno una pratica di economia circolare, tra riuso (per fini sociali e non) e valorizzazione

di residui e scarti non più edibili. Nello specifico, il 75% adotta forme di riuso, soprattutto donazioni per fini sociali, ma anche vendite su mercati secondari, trasformazione o cessione per l'alimentazione animale. In Italia, le grandi e medie aziende della trasformazione donano circa 139mila tonnellate di eccedenze edibili per anno, mentre ne riusano in altra forma altre 182mila tonnellate. Pratiche complementari che non si escludono a vicenda, la cui adozione risente molto delle dimensioni aziendali: ben il 70% delle grandi aziende

valorizza le eccedenze tramite donazione e altre forme di riuso, mentre la percentuale scende al 47% delle medie e al 31% delle piccole. In quest'ambito le startup ricoprono un ruolo fondamentale con soluzioni innovative per migliorare la sicurezza alimentare, promuovere un uso più efficiente delle risorse, ridurre gli impatti ambientali, sostenere e tutelare i territori. A livello mondiale, sono 2.270 le startup agri-food fondate tra il 2019 e il 2023 che perseguono uno o più obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, pari al 23% di quelle della filiera agroalimentare, e si concentrano innanzitutto su obiettivi di sostenibilità ambientale, rendendo più efficiente l'utilizzo delle risorse.

IN BREVE

LA SOSTENIBILITÀ NELLE ISOLE MINORI, PERFORMANCE AL 46%

La sostenibilità nelle isole minori è una sfida ancora da vincere. L'indice medio di performance al 46%, che l'Osservatorio Isole Sostenibili di Legambiente e dell'Istituto sull'inquinamento atmosferico del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-lia) ha calcolato sulla base dei dati relativi a consumo di suolo, gestione dei rifiuti e della risorsa idrica, sviluppo delle rinnovabili, mobilità e aree naturali protette nelle piccole isole, fotografa il lento progredire della loro transizione ecologica. Il tutto è riassunto nel VI rapporto 'Isole Sostenibili 2024', redatto da Legambiente e Cnr-lia, in cui si offre una panoramica dettagliata sulla performance delle 26 isole minori prese in esame ma anche, novità di quest'anno, una lettura sulla gestione dei rifiuti dal 2019 al 2022 con una produzione salita del 3% nel periodo analizzato.

TRIESTE, AL VIA RIQUALIFICAZIONE DELL'ILLUMINAZIONE PUBBLICA

Il Comune di Trieste e Edison Next, società del Gruppo Edison che accompagna città, territori e aziende nel percorso di decarbonizzazione e transizione ecologica, hanno annunciato l'avvio del progetto di riqualificazione energetica e tecnologica della pubblica illuminazione di Trieste. Il contratto avrà una durata di tredici anni e le opere di efficientamento garantiranno importanti benefici in termini energetici ed ambientali: è atteso, infatti, un risparmio energetico annuo di oltre il 70% rispetto al 2023, con una riduzione di emissioni in atmosfera di circa 3.900 tonnellate di CO2 all'anno.

MARE, ECCELLENTE IL 95% DELLE ACQUE DI BALNEAZIONE ITALIANE

Confermata anche nel 2024 l'eccellenza delle acque di balneazione italiane: 5.090 km di tratti marini (il 95,6% della costa monitorata) sono inseriti nella classe di qualità 'eccellente', la più alta prevista dal sistema di classificazione europeo. Se si aggiungono anche i tratti con classificazione 'buona' (153 chilometri, pari al 2,9% del totale) si arriva al 98,5%. Inoltre, 32 km (0,6%) rientrano nella classe di qualità 'sufficiente', 44 km in qualità 'scarsa' (0,8%). Sono i risultati delle attività di monitoraggio del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente pubblicati sul sito Snpa.



adnkronos
prometeo

in collaborazione con
Prometeo / Gruppo Adnkronos

LE STORIE

UN PROGETTO AMBIZIOSO PER IL TERRITORIO

«L'Anima del vino»: quando la Barbera racconta un'arte

La Cantina Sociale Sei Castelli ha inaugurato a Castelnovo Calcea il nuovo Centro Enoturistico

Monica Bottino

da Castelnovo Calcea

■ Ci sono storie che più di altre denotano un territorio, lo definiscono. E ci sono sogni che per diventare realtà hanno bisogno del lavoro e della passione di uomini e donne che quel territorio lo vivono. Anzi, ce l'hanno nel dna. Sono fatti così qui nell'Astigiano, attaccati a una terra che può essere difficile, ma regala emozioni uniche a chi riesce a domarla, anno dopo anno, vendemmia dopo vendemmia, da generazioni.

È così che lavorano alla Cantina Sociale Barbera dei Sei Castelli di Castelnovo Calcea: anno di nascita 1960, ben 260 soci viticoltori con 800 ettari vitati che producono per l'85% Barbera. Sei castelli perché qui la Storia è importante e il territorio non a caso è dal 2014 sito Unesco Paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato, con sei castelli in altrettanti Comuni: Agliano Terme, Castelnovo Calcea, Moasca, Calosso, San Marzano Oliveto, Costigliole d'Asti. Dal 30 giugno scorso la Cooperativa ha aperto - in Regione Opessina, 41 a Castelnovo Calcea (Asti) - il nuovo Centro Enoturistico con il museo «L'anima del vino». Una vetrina di vini, ma anche un'innovativa narrazione dei paesaggi, dell'arte e della cultura che esprime il territorio, di quello che offre ai visitatori e ai turisti e del futuro che la Cantina immagina per queste terre. Del presente fa già parte «Il Risveglio del Ceppo», una ricerca scientifica promossa e realizzata dalla Cantina sulle viti centenarie di Barbera, quelle più resilienti che, nei decenni, hanno superato meglio gli attacchi di malattie, parassiti e anche del clima.

Da queste piante sono stati ottenuti nuovi vigneti e una Barbera d'Asti chiamata «Il Risveglio del Ceppo» in onore a quello che, secondo la Cantina Barbera dei Sei Castelli, può essere davvero un nuovo «Rinascimento» della Barbera. «La prima idea di questo progetto risale a una quindicina di anni fa quando come Cantina decidemmo di osservare e tutelare viti centenarie di Barbera, resilienti al clima, alle malattie e ai parassiti - racconta Enzo Gerbi, enologo e direttore della Cantina - ne facemmo oggetto di studio, anche con l'aiuto dell'Università di Torino, con il Dipartimento di Enologia e Viticoltura. Ci rendemmo conto di essere davanti a una rarezza di enorme valore biolo-



gico e naturale e creammo così una sorta di arca per salvare le viti di Barbera più resistenti e cominciare a impiantare vigneti moderni con individui «figli» di quelle piante centenarie. Dalle uve di quelle viti ottenemmo un vino, che abbiamo chiamato «Il Risveglio del Ceppo» e che è il prodotto di questa nostra ricerca». Un progetto che ha dato forza e identità anche al nuovo centro enoturistico, come racconta sempre Gerbi: «È una struttura che va oltre la vendita dei nostri vini che pure resta la nostra missione principale. Essa ruota attorno al progetto del Risveglio e alla nostra produzione vinicola,

«Il Risveglio del Ceppo»: la moderna «Arca» per tramandare la resilienza delle viti centenarie



DESIGN E PRATICITÀ

Il punto vendita rinnovato. Sotto da sinistra, al centro, Enzo Gerbi e Maurizio Bologna all'inaugurazione del 30 giugno

con pareti attrezzate, una moderna cucina per ogni evenienza, una fila di vasche d'acciaio e un palco sollevato che guarda al grande locale di vendita in grado di trasformarsi in auditorium e piccolo teatro. Uno sforzo economico che testimonia la grande volontà di restituire al territorio quello che il territorio ha dato. Ne è convinto anche Maurizio Bologna, presidente della Cantina: «Il nostro complesso di regione Opessina è il frutto concreto di decisioni corali e condivise tra tutti i nostri 260 soci e il risultato della preziosa professionalità e della continua dedizione che il nostro staff ha messo in campo per l'apertura di una struttura che è un unicum della nostra zona». Un primato consolidato dai numeri: i soci conferiscono mediamente 65mila quintali di uva a totale garanzia di qualità e origine dei vini prodotti. Oltre alla Barbera - di cui la Cantina è il maggiore produttore in assoluto - si produce il Nizza docg, il Moscato d'Asti docg, il Grignolino d'Asti doc, il Brachetto d'Acqui docg e altri vini strettamente legati al territorio.

Sotto al salone polifunzionale è visitabile il museo con grandi pannelli che raccontano la storia del progetto «Il Risveglio del Ceppo», un plastico del territorio e campioni dei terreni su cui si coltivano i vigneti, una grande botte a forma di acino dove si affina la Barbera d'Asti «Il Risveglio del Ceppo» da degustare, insieme ad altre selezioni di vini, in un'area apposta adiacente a una sala cinema dove visionare contributi video e audio. Suggestivi i video che il pubblico può apprezzare degustando il vino: immagini di grappoli e filari in tutte le stagioni, la Barbera d'Asti che si racconta con parole nate dalla penna del giornalista e scrittore Filippo Larganà e le musiche del Maestro Cristian Ravaglioli, talentuoso allievo di Ennio Morricone, che ha composto la colonna sonora del progetto.

certo, ma allo stesso tempo è stata pensata anche come un'importante occasione per raccontare il nostro paesaggio, la sua storia e la cultura, l'arte e la musica che, insieme, rappresentano un valore aggiunto inestimabile per la nostra zona. Un valore che, oltretutto, non è copiabile perché unico, originale e caratteristico».

Il punto vendita è progettato e impostato con espliciti riferimenti di design, ma senza rinunciare alla praticità. È composto da un bancone di accoglienza e assaggio, un'area riservata alla degustazione, un'isola centrale di esposizione dei vini

L'enologo Enzo Gerbi e il presidente Maurizio Bologna hanno lavorato anni a un'idea innovativa

OPERE D'ARTE CHE ATTRAVERSANO I DECENNI

Ezio Ferraris, l'artista sensibile che dà una nuova vita ai ceppi

■ La grafica accattivante sulle pareti, capace di catturare immediatamente l'attenzione del visitatore, è di Lisa Perbellini. Un'introduzione necessaria alle opere del museo firmate da Ezio Ferraris, artista di Agliano Terme, che dalla vite e dai suoi frutti ha tratto da sempre ispirazione profonda, che ha infuso di volta in volta in quadri o disegni, superfici di botti o bassorilievi dove gli elementi naturali, come foglie, rami, grappoli schiacciati, diventano momento di sintesi artistica. Così, nel museo «Anima del vino», Ferraris esalta - senza stravolgerne la forma - ceppi di vite centenari, modellati dalla natura e dal tempo, che diventano sculture. Ferraris per decenni ha selezionato e interpretato i vecchi ceppi sradicati a cui natura e tempo hanno dato forme particolari ed evocative. «Me ne sono passati per le mani 500mila - racconta - ognuno diverso, ma solo pochissimi mi hanno dato un'emozione unica, li ho sentiti vivere nelle mie

mani, ne ho scorto un'anima che voleva ancora raccontare se stessa, suscitare sensazioni». A questi ceppi egli ha attribuito significati e storie, ruoli e destini. Una selezione delle sue opere, gli «spiriti delle vigne», è posta al centro della sala secondo un percorso museale allestito sotto il punto vendita, in un progetto coordinato anche in questo aspetto dalla vulcanica Monica Meneghelli. A rendere l'itinerario ancora più evocativo, oltre a un sistema di luci studiato ad hoc, ci sono le musiche del Maestro Cristian Ravaglioli, compositore di grande talento che ha creato i brani originali dedicati al progetto «Il Risveglio del Ceppo». I ceppi diventano così opere «vive», che esprimono la propria forza evocativa nelle ombre proiettate sul muro: come «L'uomo e l'universo», che grazie alla rotazione su un piedistallo, sembra una figura danzante. «Sono contento quando i visitatori mi raccontano le emozioni che suscitano in loro le mie opere - svela l'artista



EZIO FERRARIS

L'artista guida il pubblico nella visita al museo che racchiude le sue opere realizzate con i ceppi delle viti antiche

- Io sono profondamente legato alla mia terra, a quello che rappresenta... fin da bambino ho visto il lavoro della mia famiglia con i vigneti e la mia arte è legata alla mia esperienza di vita».

Impossibile dunque non regalarsi, visitando il nuovo centro Enoturistico, oltre a un assaggio di vini prodotti dalla Cantina Sociale Sei Castelli anche un viaggio nell'arte di Ezio Ferraris. Basta scendere le scale e si entra nella storia di un'eccellenza italiana: che è economia, gusto, territorio, e poesia.

MBott

GRISSITALIA®


50 *Years*
1974 - 2024

Il Buon Pane di ogni giorno,
sulla vostra tavola dal 1974

FILONE RUSTICO



Fette spesse e morbide di pane rustico
con farina di grano tenero
e segale. Arricchito con semi di
girasole e lino!

**Ideale per gustosissimi
panini farciti!**



Scopri tutta la gamma
www.grissitalia.it

Grissitalia srl

Via Valle San Bartolomeo, 37 - 15122 **Alessandria**
Via Giacomo Matteotti, 131 - 28077 **Prato Sesia** (NO)
Corso Asti, 110 - 14047 **Mombercelli** (AT)
Loc. Miole - 67063 **Oricola** (AQ)

Tel. 0131 59153 - info@grissitalia.it - **www.grissitalia.it**